

I RILIEVI CHIUSINI ARCAICI ⁽¹⁾

(Tavv. VI-XXXVII)

I rilievi chiusini arcaici costituiscono una serie chiaramente omogenea e ben differenziata tra le varie classi di monumenti etruschi. Per la maggior parte di essi, anche per i nuclei dispersi nei musei d'Europa (2), la provenienza da Chiusi è sicuramente accertata. Per quanto riguarda i caratteri interni più generali della serie, alcuni aspetti formali ben distinti, la predilezione per determinate scene funerarie, un linguaggio artistico inconfondibile e uniforme determinano in essi una spiccata aria di famiglia. L'uso quasi esclusivo della pietra locale — solo eccezionalmente viene usato l'alabastro o una specie di travertino poroso —, imponendo le stesse difficoltà, suggerendo le stesse maniere di risolverle, produce il perpetuarsi di certi manierismi, che accentuano ancora di più la somiglianza di aspetti di questa produzione (3).

È probabile che si debba appunto a questa apparente eccessiva

(1) In seguito ad invito del Presidente dell'Istituto di Studi Etruschi e al fine di dare seguito al programma della pubblicazione di *Corpora di monumenti etruschi*, vengono qui presentati i risultati di un lavoro iniziato in tempi abbastanza lontani sulle sculture arcaiche di Chiusi. Rinnovo a tutti coloro che adesso o negli anni passati hanno agevolato il mio lavoro i miei devoti ringraziamenti. In particolare ancora al prof. A. Minto, al prof. G. Q. Giglioli, alla sig.ra Marconi-Bovio. — Il volume odierno degli *Studi Etruschi* non conterrà che la presentazione dei materiali, un elenco e una descrizione schematica di essi, mentre una trattazione sull'iconografia funeraria chiusina e sui problemi stilistici verrà rimessa al vol. XIII.

(2) Dall'antica Collezione chiusina Casuccini provengono i nuclei del Museo di Palermo, e almeno in parte del Museo di Berlino. I pezzi del Louvre, anch'essi di sicura origine chiusina sono giunti in quel museo attraverso la collezione Campana. I due cippi di Monaco provengono anche dalla collezione Mazzetti di Chiusi. La collezione Castellani formò le raccolte del British Museum e di Ny Carlsberg.

(3) I pochi pezzi rinvenuti a Perugia — di sicura origine perugina non abbiamo che la base circolare e il sarcofago Sperandio n. 11 e n. 204 — presentano una così assoluta identità di forme e di materiali con il materiale chiusino che non è possibile scinderli da questo.

chiarezza, alla quasi mancanza di problemi di raggruppamento lo scarso interesse del mondo scientifico per questi monumenti. Mentre infatti alcuni pezzi o più importanti o più fortunati vengono comunemente riportati in tutti i manuali di arte etrusca e di arte classica come delle buone sicure conoscenze su cui vi è poco da dire, occorre ricordare che, per quel che riguarda i problemi fondamentali intorno ad essi, non sono stati compiuti sensibili progressi dagli studi dell'Inghirami e del Micali al tempo dell'infatuazione etruscologica.

Di tentativi, o meglio disegni per un raggruppamento sistematico, i più recenti e considerevoli sono da considerarsi alcune pagine dello Stryk (4) e una breve trattazione cui è aggiunto un repertorio figurativo del Bianchi Bandinelli in *Chusium*. Una trattazione compiuta dei materiali è annunciata già da molti anni per parte del prof. W. Müller di Dresda.

Il lavoro che qui viene presentato non pretende altro che di portare ancora una volta alla ribalta degli studi questo complesso di monumenti e di esporre i risultati che possono esser venuti da un esame critico e da un avvicinamento di tutti i pezzi della serie che ho potuto rintracciare. Si tratta per lo più di sfrondamento di vecchie opinioni inesatte, diffuse e ripetute più o meno meccanicamente; e dovrò confessare che più volte al posto di una teoria infondata non avrò da sostituire che un interrogativo.

FORME STRUTTIVE DEI MONUMENTI CHIUSINI A RILIEVO

Il primo interrogativo può essere appunto offerto dalle forme struttive dei monumenti chiusini a rilievi. Pochissimi esemplari sono giunti a noi in condizioni di integrità, e questo piccolo numero deve essere ancora ridotto per le necessarie riserve su quelli completati da restauri. La maggior parte dei rilievi da noi posseduti è costituita da frammenti e lastre su cui non di rado è possibile osservare tracce di rilavorazione moderna; è stato già notato (5) che spesso i frammenti sono stati ridotti a forme approssimativamente regolari. Del resto per gli antichi scavatori era ovvio, era anzi quanto di meglio si potesse fare, prender via quel che c'era di buono in un momento in cattive condizioni. Separare la

(4) v. STRYK, *Studien über die etruskischen Kammergräbern*, p. 125; B. BANDINELLI, *Mon. Ant.*, XXX, p. 475 sgg.

(5) *St. Etr.*, II, p. 72.

parte integra da quella corrosa valeva più o meno come recidere un membro malato da un corpo sano. È da ritenere quindi che in seguito alle mutilazioni angolari che si riscontrano in quasi tutti i monumenti di questa classe o a deperimenti parziali di qualsiasi genere, la cura degli antichi antiquari e collezionisti si limitasse a conservare le parti più interessanti e più integre, rendendole più atte al trasporto e all'esposizione per mezzo di una buona sega. D'altra parte il favore e la voga commerciale di cui godevano i rilievi chiusini — favore di cui raccogliamo gli echi nella letteratura etruscologica contemporanea (6) e che è attestata dalla diffusione di questi prodotti per tanti aspetti di arte così locale —, portò anche a restaurare e a completare con generosità, e spesso addirittura a ricomporre da frammenti diversi, cippi ed urne. Queste ricomposizioni arbitrarie forniscono una base altrettanto labile e ingannevole quanto le vere e proprie falsificazioni di cui vien dato un elenco in appresso. È da riconoscere tuttavia, e quindi l'importanza di fissarne l'aspetto struttivo, un legame di relazione e di naturale dipendenza tra le forme del monumento e la disposizione e lo svolgimento della rappresentazione. Alla netta differenziazione di forme tettoniche consegue l'apparire di vere e proprie leggi artistiche che determinano e limitano non solo gli sviluppi del rivestimento figurato, ma in alcuni casi fissano anche il genere e l'aspetto iconografico delle rappresentazioni.

Una prima distinzione di carattere funzionale conviene premettere tra quei monumenti destinati a servire da ricettacolo per le ceneri o per il corpo inumato — vale a dire sarcofagi e urnette —, e quelli che sarebbero piuttosto cenotafi o segnacoli di tombe, ossia cippi quadrangolari e basi circolari. Tratteremo brevemente di questi tipi cominciando dalle basi circolari che presentano aspetti di maggiore arcaicità.

BASI CIRCOLARI

Non possediamo di questa serie che pochi e minuti frammenti oltre a un esemplare tardo e discusso; mancano quindi elementi per ricostruire la forma completa del movimento. Dalle figurazioni

(6) Il DOROW nel suo *Voyage Archéologique dans l'ancienne Étrurie*, p. 26 racconta che nella sua fermata a Chiusi acquistò tutti i frammenti di rilievi che poté trovare per la sua collezione. Si veda pure il BRAUN in *Bull. Inst.*, 1840, p. 150.

conservate appare come esse costituiscono una serie assai pregevole per antichità e per qualità artistiche. Peraltro non ci è dato di giudicare che per alcuni frammenti di tamburi cilindrici, spesso di una curvatura che rivela delle dimensioni assai notevoli, i quali portano un fregio figurato tutt'intorno; sulla superficie cilindrica prende posto la rappresentazione, limitata in alto e in basso da un alto fregio a palmette e fiori di loto. Con tutta probabilità il monumento completo doveva consistere di due o più tamburi sovrapposti di diametro sempre decrescente verso l'alto. Questo si può dedurre dal fatto che alcuni frammenti, es. il n. 6 presentano nella faccia piana superiore una decorazione a grandi fiori di loto e palmette intrecciate che costituisce una fascia tutt'intorno seguendo l'orlo esterno e lascia una zona rude verso il centro sulla quale è da ritenere dovesse adattarsi un altro tamburo di diametro minore. La grande base di Perugia si distacca da questo gruppo ed è da ascrivere a un periodo considerevolmente più recente. In essa non abbiamo più gli alti fregi incisi e appiattiti a limitare la rappresentazione, bensì una cornice plasticamente modulata e un doppio fregio di baccellature. Sicuramente la colonnetta centrale con il suo boccio arricciolato di foglie di acanto non può esser contemporanea alla base; peraltro la superficie piana superiore appena digrossata non offre suggerimenti per un completamento.

Un piccolo gruppo comprendente solo pochi esemplari, come il cippo Giulietti n. 12 e quello Servadio di Chiusi n. 13, presenta la stessa forma cilindrica ma con diametro assai ridotto. Tali piccoli monumenti che conservano un foro per una grappa di metallo e talora un canaletto per lo scorrimento del piombo dovevano probabilmente completarsi con una sfera lavorata a parte non diversamente dai cippi quadrangolari.

CIPPI QUADRANGOLARI

Formano il gruppo più numeroso e importante dell'intera serie; quella ancora che presenta maggior varietà di forme e di sagome. Ho tentato di fissare gli aspetti più caratteristici e più definitivi delle varie sottodivisioni per quanto sia frequente il defluire da una varietà nell'altra e quindi sia difficile porre dei confini tra di esse. In generale essi consistono di una base o plinto quadrangolare su cui è innestato, mediante un grosso anello di passaggio un coronamento vagamente globulare, sferico, ovoidale, a

bulbo appuntito. Tale coronamento era più spesso tagliato nello stesso blocco che la base; altre volte era lavorato a parte e aggiunto mediante una grappa di metallo.

— La classe I riunisce quei cippi, anche di forme assai variate, in cui l'ossatura quadrangolare è attenuata, le facce non sono nitidamente distinte, così che essi possono costituire un punto di passaggio tra i monumenti circolari e quelli quadrangolari. Così nel cippo n. 16 la fondamentale struttura troncoconica è nascosta e trasformata da quattro figure femminili ritte agli angoli. Nei cippi nn. 19 e 20 è la continuità della figurazione che annulla la separazione degli spigoli e che si ricollega alla maniera di esporre e di rappresentare dei cippi a sezione circolare. Vengono riuniti in questo gruppo, per quanto già un poco distanti dal criterio di classificazione già esposto, altri cippi in cui le rappresentazioni, per lo più animali in posizione araldica uguali su tutti i lati, si fondono negli angoli per modo che la funzione di questi ultimi, di separazione da facciata a facciata, risulta indebolita. In questi cippi il plinto è basso e poco sviluppato; è usato frequentemente il travertino e l'alabastro invece che la pietra fetida.

— Animali dai corpi distesi e riuniti agli angoli compaiono anche nei cippi della II classe; in questi però essi si limitano ad esercitare una funzione decorativa secondaria. Situati nel coronamento del cippo, alla base del toro, che è definitivamente circolare, essi costituiscono un membro di passaggio dalla forma nitidamente cubica della base alla parte sferica. Nei cippi della II classe la base quadrangolare è di forme snelle e allungate con netto predominio dell'asse verticale su quello orizzontale, spesso con pareti fortemente rastremate. Cornici e listelli piatti, limitano la rappresentazione in alto e in basso; spesso cordoni spiralati rivestono gli spigoli. In alto invece di un toro circolare si trova alle volte una gola rovescia su base quadrangolare. Appare anche il fregio a baccellature, ma questo non è frequente ed è irregolarmente usato. Il suo impiego è limitato nella cornice superiore del cippo o nella base al di sotto della zona figurata. Nel cippo n. 34 troviamo il fregio a baccellature collegato con una cornice arrotondata a toro; di una simile unione non abbiamo altro esempio in questa categoria di cippi.

Della II classe possediamo non pochi esempi quasi completi o tali che sia possibile completare. In essi dal punto di vista strutturale, viene raggiunta la forma più organica, più definita e più

caratteristica dell'intera serie monumentale per l'equilibrio, la rispondenza e la chiara partizione delle membrature. Piuttosto che il cippo fallico questi organismi architettonici mi sembra che richiamino nelle loro strutture essenziali i busti di divinità femminili chiusine (7). A Chiusi dove il vaso funerario si umanizza, dove l'urna delle ceneri assume la forma della statua funeraria seduta, è bene ammissibile anche la trasformazione inversa, la disumanizzazione e la riduzione a simbolo del busto femminile. Resta nel cippo l'opposizione dell'elemento globulare, la testa, all'elemento quadrangolare, il corpo. Alle volte già nel busto funerario (7) l'orlo della veste appare indicato con l'ornamentazione baccellata che verrà così largamente usata nei cippi. Nei cordoni a spirale che ricoprono gli spigoli sono riconoscibili le trecce della statua (8).

I cippi della seconda classe portano sulle facce rappresentazioni assai semplici; in generale figure in danza e in corteo, a numero fisso, da due a quattro per lato, massimamente tre. Frequentemente appaiono tra di essi dei musicisti, citaredi e flautisti. La caratteristica verticalità che determina la snellezza del monumento viene richiamata nelle rappresentazioni, semplici avvicinamenti di figure erette; unica varietà nella composizione è data dal diverso livello della figura centrale che è spesso di dimensioni minori.

— Una sottospecie, i cippi della classe II A, comprendono pochi esemplari in cui i caratteri delle sculture denotano una notevole arcaicità. In essi il plinto è assai largo e basso, senza apparente rastremazione, le rappresentazioni sono chiuse in riquadri stretti e lunghi limitati tutt'intorno da una zona liscia.

— Della III classe non abbiamo che esempi incompleti. Di essi non resta che il plinto, di forme più larghe che nella II, in generale quasi perfettamente cubiforme. Caratteristica è in essi invece delle cornici e dei listelli piatti degli snelli cippi della II classe, cornici arrotondate e modulate di un'espressiva plasticità. Che questo carattere sia originario può vedersi nel frammento n. 74, uno dei più antichi della serie, in cui un grosso toro rigonfio indica già la necessità di queste sagome sporgenti. Più tardi la cornice a

(7) GIGLIOLI, *A.E.*, tav. LXXVI, n. 1.

(8) Un'altra interessante trasformazione che può documentare la facilità con cui avvenivano questi passaggi di forma, troviamo nei vasi cinerari a forma di cippo globulare rinvenuti a Saturnia, v. *Mon. Ant.*, XXX, p. 635, fig. 25. Debbo questa informazione al prof. Minto.

toro verrà accompagnata da due listelli e da una gola; e quasi sempre la gola si frazionerà in un fregio di fogliette baccellate, che limiterà in alto e in basso il riquadro figurato. Agli angoli rimangono spesso i cordoni spiralati; animali dai corpi distesi occupavano certamente la sommità del plinto, perchè abbiamo dei frammenti di tali dimensioni che non possono convenire ai cippi della II classe. Ma sulla forma del coronamento restiamo assolutamente all'oscuro. L'ipotesi della sovrapposizione di un cippo della II classe su uno della III o della IV che viene comunemente ammessa senza discussione (9) mi pare insostenibile. Il monumento Barracco, su cui tale opinione si appoggia, è composto di due pezzi che una certa somiglianza di stile può ravvicinare, ma che sono assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Sulla loro reciproca appartenenza già espressero dubbi lo Amelung (10) e lo Stryk (11). Inoltre il catalogo della Collezione Scalabrini, da cui il monumento deriva, ricorda soltanto il cippo inferiore, senza l'altro che lo sovrasta. Si possono notare nel cippo superiore caratteri di maggiore arcaicità che nell'altro; indizio più grave è che, contro ogni elementare logica artistica, le figure del cippo superiore hanno una statura sensibilmente maggiore di quelle dell'inferiore (m. 0,275 per m. 0,25). È difficile quindi, in base a un argomento così minato, ritenere accettabile la costruzione proposta; del resto anche i due cippi ravvicinati dal Gabrici (12) sono assai diversi tra loro come stile e, l'uno di essi almeno, assai restaurato.

Ma un altro problema ancora resta da risolvere; l'esistenza del cippo ossuario. La riunione dei due monumenti sopra ricordata presupponeva questa esistenza, ammettendo cippi ricettacoli e cippi coperchi di custodia. L'esame che ho potuto fare di quasi tutti i cippi dei musei italiani non autorizza menomamente ad ammettere questo impiego dei cippi chiusini. Come è stato già detto, non si debbono trarre conclusioni da frammenti ridotti a lastre da mani moderne o da cippi ricostruiti da frammenti in cui grosse lacune nell'interno sono spiegabili con il desiderio di alleggerire la massa. Ho avuto spesso occasione di osservare che mentre l'interno delle urnette presenta una lavorazione liscia e accurata, l'interno di questi monumenti frammentari presenta tracce di tagli violenti e irre-

(9) GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 58; LEVI D., *Il Museo civico di Chiusi*, p. 16.

(10) FÜHRER, p. 607, n. 1079.

(11) STRYK, *Etr. Kamm.*, p. 120.

(12) GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 61.

golari che denunciano il lavoro frettoloso e privo di scrupoli del ricercatore moderno.

Abbiamo poi esempi assai chiari di cippi della III classe come il n. 82 di Firenze, completamente pieni, senza alcuna cavità. Non ho potuto esaminare i cippi nn. 79, 80, 81 del British Museum dei quali si dice che abbiano dei veri ricettacoli; non è improbabile che si tratti anche in questo caso di frammenti riuniti nei quali sia risultata una cavità interna. L'esistenza dei cippi ossuari mi sembra quindi per lo meno non sufficientemente dimostrata dai materiali a nostra disposizione ed è quindi più sicuro riconoscere solamente alle urnette e ai sarcofagi la funzione di ricettacolo tombale.

I cippi della III classe sono legati a una serie di rappresentazioni tipicamente funerarie; in essi compare assai di frequente, come per regola stabilita, la scena della prothesis e i compianti funebri; con quasi altrettanta frequenza scene di banchetti, cortei, cacce.

— I cippi della IV classe si distinguono per le proporzioni assai ampie e basse, con netta prevalenza delle dimensioni orizzontali sulle verticali. Mantengono della III classe le cornici sagomate e sporgenti, il fregio a baccelletura che inquadra le rappresentazioni, che riproducono scene complesse di ludi e di gare sportive. Nei fregi figurati appare sempre un fare sciatto e trascurato non smentito neppure nei particolari decorativi, che è lontano dalla nitida accuratezza con cui sono condotti i rilievi nei tipi precedentemente osservati. Con ogni probabilità si tratta di monumenti ritardati in cui la ripetizione di motivi è stanca e trascurata e dove in mancanza di novità di espressioni formali viene ricercata una certa disinvoltura e rapidità di trattazione.

URNETTE

Formano una classe abbastanza numerosa e con caratteri abbastanza uniformi. Persino le dimensioni sono sensibilmente costanti. La forma tipica è a cassetta rettangolare poggiata su quattro sostegni figurati ad unghioni ferini. Il tetto è a doppio spiovente, spesso ornato di antefisse, di piccoli acroteri plastici, di gocciolatoi che indicano il carattere complesso e ibrido di queste abitazioni funebri che prendono elementi dalla casa terrena e dal tempio. Alcune volte la decorazione figurata si svolge su tutti e quattro i lati; più spesso, dovendo l'urnetta appoggiare al muro, essa è limitata a tre.

Si costituisce quindi una veduta unica con una facciata principale e due lati secondari che si orientano verso di essa. Il quarto lato rimane liscio e spesso non ha neppure la decorazione di unghioni. Le rappresentazioni si svolgono dentro quadretti rettangolari intagliati nelle pareti. Qualche volta sono incorniciate da un listello o da un fregio a baccellature, più spesso null'altro che dal taglio netto del piano tutt'intorno sopraelevato.

Le varianti a questo tipo possono esser considerate come tentativi per giungere a questa forma definitiva. Così il n. 176 del British Museum, decorata su tutti e quattro i lati, porta tutt'intorno ai campi figurati un voluminoso motivo a treccia che soffoca la scena e occupa tutto lo spazio libero con le sue pesanti girali.

L'urnetta n. 175 di Firenze non poggia su sostegni, ma su un forte zoccolo piano simile al basamento di un cippo. Un singolare esempio di transizione tra un tipo e l'altro è il n. 174 del Museo di Chiusi in cui la forma dell'urnetta riveste un nucleo di pietra intera come un cippo (13).

Le urnette offrono un campo di decorazione limitato a riquadri stretti e allungati orizzontalmente; e questi bene si adattano rappresentazioni conviviali che sono infatti tra le più ripetute. Non mancano esempi di scene funerarie e di cortei; sui lati secondari spesso troviamo degli animali.

SARCOFAGI

La classe è assai poco numerosa e di essa l'unico esemplare integro è quello di Perugia n. 204. In essi troviamo applicate le forme e i principi decorativi che abbiamo riconosciuto nelle urnette. Il tetto a due spioventi e i sostegni a unghioni ferini rimangono immutati; così pure le rappresentazioni limitate a tre lati inquadrare da listelli o da fregi a baccellature. Dato che gli esemplari di sarcofagi da noi posseduti possono esser classificati, per i caratteri stilistici delle rappresentazioni con i gruppi più recenti, è da ritenere che questo tipo di sepolcro sia stato introdotto in epoca abbastanza avanzata e sia rimasto sempre un poco eccezionale.

(13) Un altro cippo-urnetta in calcare senza decorazioni assai simile come forma a quello di Chiusi è nel Museo di Firenze Sala X, fot. 3758. Per altri cippi a forma di urnetta vedi *Not. Scavi*, 1937, tav. XV, n. 11.

BASI E CIPPI DI FORMA CILINDRICA

N. 1. - Palermo, Museo Nazionale, n. 205 (14). Tav. VI, 1. — Alt. m. 0,24; lung. m. 0,50; l'intera base misurava m. 1,45 di diametro. Nella faccia piana superiore, lungo il margine, corre una fascia di viticci intrecciati per una larghezza di m. 0,09.

Choròs di donne allacciate per le braccia; restano sette figure di cui solo tre complete. La figura all'estrema destra che indossa un mantello ed è sciolta dalle altre, per il confronto con l'idria della Polledrara potrebbe essere il citarista che guida il choròs. La terza figura da sinistra è ancora libera ma allarga le braccia come per entrare nella fila. Le donne portano capelli stretti intorno al capo da una benda e ricadenti in riccioli brevi sulle spalle. Indossano una veste senza pieghe cinta alla vita e che qualche volta forma un rimbocco; una sorta di mantellino ricopre le spalle e il sommo del petto, contornato tutt'intorno da un cordoncino. Nello stesso modo termina in basso la veste.

Bibl. — DENNIS, II, p. 315; GABRICI, E., *St. Etr.*, II, p. 69, tav. V; B. BANDINELLI, *Clusium*, p. 483; MÜHLESTEIN, *Die Kunst der Etrusker*, p. 236, tav. 217; GIGLIOLI G. Q., *L'Arte Etrusca*, tav. LXXIV, 2.

N. 2. - Palermo, Museo Nazionale, n. 161. — Alt. m. 0,28; nella faccia piana superiore, intorno al margine vi è un ampio bordo a fiori di loto opposti e intrecciati (m. 0,24).

Sulla superficie cilindrica esterna, limitata da due stretti listelli in alto e in basso, una fila di guerrieri avanza con passo lungo e uguale verso sinistra. Indossano corazza, elmo con paragnatidi e piccolo cimiero crestato; nella mano sinistra reggono lo scudo, nella destra abbassata una corta asta. L'identità dell'atteggiamento nelle tre figure sottili e rigide determina un ritmo singolare, suggerendo il ripetersi indefinito di esse.

Bibl. — DENNIS, II, p. 315; UGOLINI, *St. Etr.*, IV, p. 101, tav. X.

N. 3. - Palermo, Museo Nazionale.

Con tutta probabilità appartiene allo stesso monumento che il frammento precedente. Anche qui continua il corteo dei guerrieri avanzanti verso destra nell'identico costume e identica posizione. Fra di essi spicca per maggiore statura un flautista che soffia nelle

(14) I numeri sono quelli antichi della Collezione Casuccini.

sue tibie. Porta una veste senza maniche e un mantello che si raccoglie sulla spalla sinistra; i capelli trattati a elementi rigidi e minuti scendono in una corta zazzera che si arresta all'altezza delle spalle. Il frammento comprende quattro figure e l'estremità del cimiero di una quinta a destra. Notevole il motivo del guerriero che si volge indietro verso il flautista, turbando per un momento la severa cadenza ritmica dei suoi camerati, quasi allo scopo di centralizzare meglio la grande figura del musico.

Bibl. — MICALI, *Mon. In.*, tav. XXV, 2; DENNIS, II, p. 315; MALTEN L., in *Röm. Mitt.*, 1923-24, p. 322, fig. 10.

N. 4. - Palermo, Museo Nazionale, n. 245. Tav. VII, 1. — Alt. m. 0,31; largh. m. 0,19.

In alto vi è un bordo a fiori di loto e palmette intrecciate. Al di sotto un fregio figurativo di cui restano tre figure femminili e tracce di altre due agli estremi. È una scena di compianto funebre. La figura al centro, in posizione frontale ma con la testa di profilo, tiene serrate le braccia al petto con i pugni stretti e i gomiti sporgenti. Le altre due ai lati, di profilo verso destra, hanno il capo coperto dal mantello e levano una mano alla fronte in atto di dolore. Le donne hanno già le vesti animate da una piega centrale; in fondo sporge l'orlo di una veste più interna a pieghe minute. Il mantello della figura al centro ricade sul davanti in due lembi appuntiti. Il lavoro minuto e accurato si rivela anche nei capelli resi come chicchi di perle infilate.

Bibl. — GABRICI E., *St. Etr.*, II, p. 70, tav. VI, 2; MÜHLESTEIN, p. 236, tav. 216; GIGLIOLI, tav. LXXIII, 1.

N. 5. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. VI, 2. — Alt. m. 0,24; lungh. 0,44.

In basso ampia fascia decorata a fiori di loto e palmette di tipo assai simile a quella del n. 4. Al di sopra zona figurata. Due lot-tatori curvi l'uno contro l'altro si afferrano per le braccia; a destra due personaggi vestiti di tunica e mantello, uno di essi appoggiato ad un'asta. A sinistra il piede e il basso della veste di un'altra figura. Tutte le figure sono tronche all'altezza del petto.

Bibl. — DENNIS, II, p. 314.

N. 6. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. VI, 3; VII, 2. — Alt. m. 0,27; lungh. m. 0,18.

È una scheggia da uno dei soliti monumenti cilindrici con due facce decorate. Su ognuna di queste tracce di cavalieri al galoppo;

nella faccia meglio conservata ne appaiono due, lievemente sovrapposti così che gli anteriori di un cavallo s'incrociano con i posteriori del precedente. Uno dei cavalieri in parte conservato presenta ancora le gambe lunghe e sviluppate e il corpo breve e contratto secondo il solito schema arcaico. Sulla faccia piana superiore vi è un bordo a fiori di loto e palmette.

N. 7. - Palermo, Museo Nazionale.

Frammento decorato sulla faccia piana superiore da un bordo a palmette e fiori di loto del solito tipo.

N. 8. - Chiusi, Museo Civico, n. 2621. — M. $0,41 \times 0,39$; spessore del blocco m. 0,22.

Blocco con fascia figurata con andamento curvilineo; fiori di loto a tre petali e palmette per una larghezza di m. 0,22.

Bibl. — LEVI D., *Il museo civico di Chiusi*, p. 24.

N. 9. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. VIII, 1, 2, 3. — Alt. m. 0,12; diam. m. 0,71.

È conservata presso che la metà del monumento; in basso le figure sono tronche all'altezza del ginocchio. Centro della scena è il letto funebre su cui è composto il corpo di una defunta tutto ricoperto di drappi ad eccezione della testa. Essa porta il *tutulus* ovoidale cinto da una benda e grandi orecchini a disco. I più stretti parenti le sono riuniti intorno. In primo piano due bambini, il più piccolo appena visibile a tenuissimo rilievo contro le coperte del letto, mentre la più grande accosta le mani in una carezza trepida al volto rigido della morta; nel piano di fondo una figura virile circonda con le braccia il corpo in atto di possessivo dolore. Con rigida simmetria si svolge il compianto funebre; a destra due donne nell'identico gesto delle mani chiuse a pugno sul seno, a sinistra due uomini con le braccia sollevate e le mani riunite sul capo. All'estrema destra e sinistra due figure non comuni, una donna in posizione frontale, con i capelli sparsi ai lati del capo e un uomo col capo e la persona avvolta nel mantello. All'estrema sinistra una figura con una strana veste annodata alla vita; sembra in atto di suonar la tibia, ma non è più rivolto verso il letto funebre e fa quindi parte di un'altra scena. Tra una figura e l'altra appaiono irregolarmente disposte delle lunghe foglie di palma che

rappresentano forse degli alberelli. Non so intendere lo strano oggetto che è posto tra il supposto flautista e l'uomo ammantato.

Bibl. — DENNIS, II, p. 315; v. STRYCK, *Über die etruskischen Kammergräber*, p. 115.

N. 10. - Palermo, Museo Nazionale, n. 275. Tav. IX. — Lungh. m. 0,34; alt. m. 0,21.

Scena di prothesis. Due figure apparentemente femminili sono distese su di un letto; rimane poco più che la testa di queste due, ricoperta anche qui di tutulus con bende. Una fanciulla con i capelli sparsi, che la statura fa apparire adolescente, è in atto di piangere sui cadaveri che essa circonda con le braccia. Questa volta il centro della scena non è il letto funebre, ma una solenne figura virile con lunga chioma a riccioli e ampia barba, che, seduta, protende il braccio e la persona verso le due morte. Verso di lui si volge il giovane che si tiene dietro il capezzale del letto così come a lui è intenta in un gesto persuasivo di consolatrice la donna con mantello sul capo che sembra blandamente trattenerlo. A sinistra tracce di un'altra figura.

N. 11. - Perugia, Museo Civico. — Calcare poroso: diam. m. 0,68; alt. m. 0,29.

Ritengo non appartenente alla base cilindrica la colonnetta scanalata con l'iscrizione perchè il tipo di questa e specialmente la maniera fortemente naturalistica con cui sono espresse le foglie d'acanto arricciate che ne costituiscono il termine, indicherebbero un'età più recente.

La base cilindrica è costituita da un fregio figurato (alt. m. 0,14) chiuso tra due alte cornici; in basso un listello, un piccolo toro e baccellatura, in alto baccellatura, toro, treccia semplice e listello. Si distinguono nel fregio due rappresentazioni che si raggruppano intorno a due centri, un letto funebre e un'ara. Sul letto preparato solennemente è distesa una morta; due donne sollevano un bambino che si sporge dalle loro braccia per dar l'ultimo saluto alla madre. Un'altra figura femminile tende le braccia sul capezzale del letto, mentre ai piedi di esso, una quarta con mantello che le ricopre anche il capo — le altre hanno i capelli sciolti — versa balsami e porge un fiore nella mano sollevata. Dietro il capezzale cinque donne in atteggiamenti vari di dolore, a sinistra otto tra uomini, adolescenti e fanciulli. Questi ultimi, ad eccezione di uno

che pare rechi in mano un'offerta, levano le braccia sul capo con le mani unite.

Scena di sacrificio. Sull'ara è accumulata la legna in forma di piramide regolare; al di sopra delle irregolari masse globose che evidentemente rappresentano il fumo che si eleva. A sinistra dell'altare un personaggio barbato leva la mano destra in atto rituale; tiene un ramoscello nella sinistra abbassata. Dietro di lui una giovinetta con il manto che ricopre il capo, un uomo, due donne; l'ultima di queste si volge indietro verso tre uomini che seguono. Non credo che questi ultimi siano da intendere come vittimari, che del resto l'assenza di vittime renderebbe superflui; nel primo anzi, invece che un coltello vedrei un doppio flauto. Fanno riscontro a destra dell'ara un personaggio immobile nell'identico gesto di preghiera con un *pedum* ricurvo nella sinistra, e appresso sette figure, tutte virili, alcune con il braccio levato, altre in bonaria conversazione tra di loro.

Bibl. — CONESTABILE, *Monumenti di Perugia*, vol. IV, tav. XX, p. 26; MILANI, *Il R. Museo di Firenze*, p. 253; BELLUCCI, *Il Museo etrusco-romano di Perugia*, p. 22; DURM, *Die Baukunst der Etrusker*, p. 69; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. XLIV; BANTI L., *St. Etr.*, X, p. 106.

N. 12. - Firenze, Museo Archeologico, n. 86508. — Da Chiusi; calcare poroso; alt. m. 0,41; dm. m. 0,51.

La rappresentazione si svolge limitata in alto e in basso da due listelli lisci. Scena di banchetto; i convitati, tutti maschili, sono disposti due a due su quattro letti ricoperti di stoffe. L'accentrarsi di personaggi secondari e di motivi episodici intorno a uno di questi letti ne indica la maggiore importanza. I due musicisti, citaredo e flautista sono posti ai due lati di esso; nel fondo una figura femminile agita un ramoscello mentre in primo piano un giovinetto porta cibi, un fanciullo nudo accarezza un agnellino, un *thymiatèrion* a piccola coppa è preparato. La stessa vivace animazione si mantiene presso gli altri letti. Uno dei convitati abbraccia un giovinetto coppiere, una fanciulla tutta velata porge un fiore, un fanciullo offre ghirlande mentre un cane solleva il muso e la zampa come per far notare la sua presenza. La superficie è assai corrosa; il lavoro, reso difficile dal materiale poroso e inadatto, è ineguale e spesso trascurato.

Bibl. — GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 55, fig. 1.

N. 13. - Chiusi, Museo Civico, n. 2248. Tav. VII, 3, 4, 5. — Calcare poroso: alt. m. 0,39; dm. m. 0,50.

In basso una decorazione a treccia doppia tra due stretti listelli; nulla in alto. Qui la rappresentazione si organizza come nel n. 11 intorno a due centri principali. Da un lato una piccola fanciulla tutta coperta dal manto presso un arboscello, tra due figure femminili rivolte verso di lei. Si porgono fiori e sembrano parlarsi; dal loro atteggiamento si rivela un rapporto che le tiene collegate e le isola dal resto della rappresentazione. Con ogni probabilità la fanciulla presso l'arbusto, la figura centrale del gruppo, rappresenta la morta onorata in questo monumento. Altre figure femminili, quattro da un lato e cinque dall'altro si muovono guidate dalla siringa di un musico, l'unica figura maschile dell'intero fregio, che si trova ad essere in posizione precisamente opposta al gruppo delle due donne e della fanciulla. La danza rappresentata in questo rilievo, non è più il *choros* ritmico e uniforme; si direbbe anzi che l'artista abbia paura di ripetere un motivo e in conseguenza di ciò si sforzi di dare alle figure danzanti la più grande varietà di aspetti, la più ampia e sbrigliata individualità di movimenti, senza pensare a coordinarla al ritmo unico dello strumento. In una delle figure il movimento vorticoso non è indicato altro che dalla veste che si allarga ancora lievemente a campana, mentre già i piedi sono fermi e raccolti al suolo. Subito dietro a lei un'altra con il mantello avvolto intorno ai fianchi si attorce a spirale ritta su di un piede; altre muovono i passi con lentezza e composta calma, altre stanno diritte e rigide tutte chiuse nel mantello.

Bibl. — MICALI, *Mo.*, Tav. XVIII; DENNIS, II, p. 301; GABRICI E., *St. Etr.*, II, p. 64, tav. VII; LEVI D., *Guida del Museo civico di Chiusi*, p. 23.

N. 14. - Palermo, Museo Nazionale, n. 155. — Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,38.

Il frammento non conserva altro che la metà inferiore di cinque persone al di sopra di una sorta di toro liscio che costituisce la base. Di queste, tre avanzano a sinistra con passo rapido e impetuoso; si noti la piega centrale della veste della prima che si sposta indietro per il movimento e le ginocchia fortemente piegate. Altre due in apparenza maschili, hanno i piedi rivolti a destra in atto più calmo.

N. 15. - Palermo, Museo Nazionale, n. 153. — Dm. m. 0,54; alt. m. 0,19.

Frammento simile ai precedenti; rimangono tracce di figure tronche all'altezza del ginocchio, piuttosto corrose. Tra esse spesso compare l'elemento divisorio di un fiore di loto che si solleva dal suolo su di uno stelo ondulante.

CIPPI QUADRANGOLARI CLASSE I

N. 16. - Chiusi, Museo Civico, n. 2255. Tav. X, 2. — Calcare poroso: alt. m. 0,48; largh. m. 0,50.

Gli spigoli sono costituiti da quattro figure femminili in atto di sollevare la veste; manca di essa la testa che doveva sporgere a tutto tondo, e tutta la superficie è abbastanza corrosa per aggiungere incertezza di forme e di particolari ad una rappresentazione in se stessa oscura e insolita. Una figura semigiacente, appoggiata sul gomito sinistro è distesa su una superficie che s'incurva e s'incava come a rappresentare una grotta. Nel vano di essa due figure sedute si accarezzano e si porgono ghirlande. La rappresentazione si svolge quasi assolutamente identica sui quattro lati.

Bibl. — INGHIRAMI E. M. C. tav. CXCI; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-485; LEVI D., p. 34.

N. 17. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. X, 1. — Alt. m. 0,39; lungh. m. 0,42.

Il cippo ha una forma quasi cubica, senza rastremazione: in alto conserva un elemento anulare e un foro, con traccia della sbarra di metallo che fissava al di sopra l'elemento sferico.

Sulle quattro facce è ripetuto il motivo di due cavalieri su cavalli impennati in direzione opposta l'uno dall'altro; tra di essi spunta una palmetta. Singolare è la tecnica tutta su un solo piano con il fondo scavato e i particolari interni espressi a graffito. I guerrieri portano un corto chitone e su questo la corazza; sul capo un elmo a grande cresta e paragnatidi. Unica differenza a tanta simmetria è che mentre quello di destra imbraccia lo scudo e tiene la lancia con la sinistra guidando con la destra il cavallo, quello diretto verso sinistra tiene nella destra soltanto lo scudo e

regge il cavallo con la sinistra. Tracce di color rosso sulle creste degli elmi, sulle criniere dei cavalli.

Bibl. — INGHIRAMI, M. E. C. tav. I, p. 7; Cat. Coll. Casuccini 1862, p. 11; HELBIG, *Abh. Bay.*, 1905, p. 286; MICALI Mo, p. servire 1832, tav. LII; STRICK, p. 114; GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 72.

N. 18. - New York, Metropolitan Museum of Arts. — Calcare: alt. m. 0,35; lungh. m. 0,46.

È un blocco quadrangolare senza rastremazione; in alto una depressione circolare con due cavità e canaletti per il piombo. Su ognuna delle facce due cavalieri su cavalli che s'inalberano nella consueta posizione araldica. Questa volta però le figure hanno un rilievo assai forte, agli angoli le teste dei cavalli dei lati contigui dovevano forse sporgere in piena plasticità. I cavalieri sono qui nudi, con il busto di pieno prospetto e la testa che sporge in alto oltre il limite della base.

Bibl. — RICHTER G. A. M. *Metr. Mus. Bull.*, 1926, p. 216, fig. 1.

N. 19. - Berlino, Staatliche Museen, E 23. — Alabastro: alt. m. 0,32; lungh. m. 0,52.

Simile al precedente nella forma. Il rilievo si svolge in modo continuo sui quattro lati; le figure passano sopra gli spigoli come se questi non costituissero una inevitabile interruzione, e le loro teste, ora quasi del tutto mancanti, oltrepassavano il blocco quadrato del cippo rimanendo libere e quasi staccate dal fondo. Su una delle facce compare il motivo dei due cavalieri su cavalli impennati espresso con forme assai vicine a quelle del cippo del Metropolitan Museum. Del cavaliere di destra manca tutta la parte superiore, ma gli schinieri c'inducono a ritenere che si tratti di un guerriero; con lui si scontra nella faccia seguente un'amazzone anch'essa a cavallo, riconoscibile alla veste più lunga e alla grande faretra che regge nella sinistra. All'infuori di questo episodio di lotta, anch'esso comandato da una necessità decorativa, l'incontro nell'angolo delle due teste dei cavalli, la battaglia è espressa come un susseguirsi di figure, alternativamente un guerriero e un amazzone, in rapido movimento verso destra. Potrebbe quasi essere una parata militare se non si trattasse di nemici irreconciliabili e se non apparisse in secondo piano un caduto situato precisamente nel lato opposto ai due cavalieri. Lo schema figurativo e la rispondenza equilibrata delle figure è la legge che prevale su tutto; in

ogni faccia un'amazzone domina tra due guerrieri dimezzati dagli angoli o tra una di queste semifigure e un cavaliere. Le amazzoni portano arco, faretra e bipenne; i guerrieri imbracciano lo scudo rotondo e stringono una corta spada. Il caduto rimane isolato senza che noi possiamo porlo in relazione con il suo avversario, nè ricostituire la drammaticità dell'incontro. Le palmette che sorgono dal suolo al di sotto dei cavalli e tra i combattenti accentuano questo carattere puramente decorativo dei rilievi.

Bibl. — BRAUN, *Bull. Ist.*, 1840, p. 150; MICALI, *Mon. In.*, p. 148, tav. XXV, 2; STRYK, p. 113; *Mon. Ant.*, XXX, p. 415; RUMPF, *Staatlichen Museen*, Berlin. Katalog der Etruskischen Skulpturen E 23, p. 19.; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXX.

N. 20. - Chiusi, Museo Civico, n. 260I. Tav. XI, 1. — Alt. m. 0,20; largh. m. 0,51.

Da molti frammenti ravvicinati è stata ricostituita con parecchie lacune una sezione mediana del cippo. Sulle quattro facce si svolge un'unica scena e, come nel n. 19, i personaggi, amazzoni e guerrieri passano sugli spigoli in piena soluzione di continuità. Qui non è tuttavia possibile riconoscere un criterio compositivo così semplice e perspicuo come quello che appare nel cippo precedente. Gli episodi di lotta sono più complessi, con figure che si sovrappongono in diversi piani; ma le cattive condizioni del monumento impediscono di distinguere la successione delle scene e la disposizione delle figure. Uno dei lati meno lacunosi presenta quattro figure in lotta, due intere, due dimezzate dagli angoli; sembra che lo scontro avvenga non tra le figure adiacenti, ma a coppie alternate. I guerrieri indossano una corta corazza con grande elmo a paragnatidi e ampia cresta ricadente; le amazzoni combattono con arco e faretra contro le pesanti armature, gli scudi e le lance dei loro avversari. Interessante l'introduzione del ben noto motivo dell'amazzone arciera inginocchiata.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483, 506; LEVI, p. 29, fig. 11.

N. 21. - Chiusi, Museo Civico. — Alt. m. 0,19; lungh. m. 0,22.

Frammento angolare di cippo. Da un listello liscio sporge dal busto in su una figura alata che, le braccia e le ali aperte e distese sulle due facce contigue, ricopre e ammorbidisce lo spigolo. I tratti del volto sono indecisi per la consunzione della pietra; un secondo paio d'ali a falce sporge dietro le spalle. Intorno al collo e ai gomiti appare l'orlo della veste; in conseguenza di questo e delle braccia

umane ritenuto si tratti di un genio alato femminile e non di una sfinge o una sirena. Al di sopra di questa figura, in una delle facce piane del cippo rimane parte del corpo e l'anteriore destro di un cavallo.

Bibl. — LEVI D., p. 39.

N. 22. - Chiusi, Museo Civico, n. 2305. — Calcare: alt. m. 0,55; lung. m. 0,44.

Si compone di un basso plinto e di una sfera schiacciata. Su ognuna delle facciate sono due sfingi opposte dorso a dorso e ritte sulle zampe anteriori. I corpi figurati su due lati contigui si fondono in un'unica testa negli spigoli in alto. Mancano qui le teste che dovevano esser fatte a parte e fissate con una grappa di metallo di cui resta il foro.

Bibl. — DENNIS, II, p. 300; STRYK, p. 113; LEVI D., p. 24.

N. 23. - Chiusi, Museo Civico. — Calcare: alt. m. 0,65; lung. m. 0,42.

Forma simile al precedente. Le facce del plinto sono decorate da leoni ritte sulle zampe anteriori affrontati agli spigoli e terminanti due a due in un'unica testa a tutto tondo. Tra le code intrecciate dei leoni si allarga una palmetta.

Bibl. — STRYK, p. 113; LEVI D., p. 147, fig. 17.

N. 24. - Palermo, Museo Nazionale, n. 278. — Calcare.

Su ogni faccia una coppia di animali, leoni, leonesse, sfingi e sirene che si fronteggiano in posizione simmetrica. Gli animali sono distesi e accosciati, i leoni di profilo con la bocca aperta e minacciosa, le leonesse con la testa di prospetto; le sfingi protendono una zampa, le sirene hanno ali e braccia umane innestate sul corpo di uccello.

N. 25. - Firenze, Museo Nazionale, n. 82209. — Alt. m. 0,19; lung. m. 0,36.

Plinto quadrangolare; non presenta tracce per l'inserzione dell'elemento sferico. Su ogni lato, limitato in alto e in basso da due stretti listelli, due animali affrontati nel solito schema. Due leonesse con testa di prospetto; tra esse e dietro di esse tre alberelli dalla chioma rotonda. Due sfingi gradienti e due grifi dal becco minac-

cioso anch'essi rispettivamente affrontati ai lati di un tronco d'albero. Nel campo un elemento decorativo a forma di losanga. Il quarto lato è perduto.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 503.

N. 26. - Chiusi, Museo Civico. — Calcare: alt. m. 0,74; lung. m. 0,43.

Plinto quadrangolare sormontato da una sfera schiacciata. In ogni faccia, limitata all'intorno da un listello, vi è una sfinge ritta sulle zampe di anteriori. Le ali non sono arricciate, con lunghe piume lisce che partono dalle spalle. Il corpo è vivamente sentito e articolato; i capelli scendono sul collo in una massa rigida orizzontale.

Bibl. — *STRYK*, p. 113; *LEVI*, p. 17.

N. 27. - Chiusi, Museo Civico. — Calcare: alt. m. 0,70; lung. m. 0,66.

Il plinto è quasi basso, la sfera voluminosa e schiacciata unita ad esso senza membro intermedio di passaggio. La decorazione si svolge tra due listelli in alto e in basso. Solo una piccola parte della superficie decorata è conservata; in essa un leone a bocca spalancata segue un altro felino senza preoccupazione di schemi simmetrici.

Bibl. — *LEVI D.*, p. 147.

CIPPI QUADRANGOLARI CLASSE II

N. 28. - Chiusi, Museo Civico, n. 2247. Tav. XI, 2, 3, 4, 5. — Alt. m. 0,48; lung. m. 0,40.

Resta solo il plinto di forma quasi cubica; in alto nella superficie piana vi è un foro per fissare la parte sferica. Il fregio figurato è limitato da un listello in alto e da uno zoccolo ugualmente liscio in basso; un sottile ornato a forma di treccia ricopre gli spigoli. Al di sopra del fregio e del listello due sfingi distese per ogni lato opposte dorso a dorso e con la testa sporgente agli spigoli in cui si fondono due corpi contigui.

In ogni lato quattro figure, due uomini e due donne sempre alternati. Due degli uomini, un citaredo e un flautista, uno su ciascuno dei lati opposti, guidano la danza con la loro musica. I per-

sonaggi si muovono da sinistra a destra; una eventuale retrocessione può essere intesa come una figura della danza.

Lato *a*) Precede il citaredo anch'esso danzando; seguono due donne e un uomo tra di esse che accenna col braccio in atto tranquillo. Le due donne rivolgono il capo indietro nell'identica posizione ritmica delle braccia piegate al gomito.

b) Due coppie; l'uomo che precede volge il capo verso la donna che segue come ad indicare il rapporto che esiste tra loro. La prima coppia avanza verso destra; le figure della seconda, concordi nel gesto, divergono in direzione allontanandosi l'una dall'altra.

c) Precede un uomo con un ramoscello in mano; seguono due donne disposte in atteggiamento simmetrico ai lati di un flautista.

d) I primi tre personaggi, due uomini e una donna, si voltano indietro verso un'ultima donna che danza con la figura attorta e le mani rovesciate sul polso.

Tutti portano corone sul capo. Gli uomini portano mantello obliquo raccolto sulla spalla sinistra; solo uno ha il mantello a lembo unito sul davanti. Le donne portano tutuli ovoidali lisci o a reticolo; solo una donna del lato *d*) ha la testa scoperta cinta di un diadema di foglie e un mantello di stoffa leggera che ricade in due ampi lembi sul davanti.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-484; LEVI D., *op. cit.*, p. 35.

N. 29. - Palermo, Museo Nazionale, n. 2. Tav. XIII, 1. — Alt. m. 0,44; lungh. m. 0,49.

Manca la parte sferica; in alto rimangono tracce di quattro animali distesi uno su ogni faccia. La testa che doveva sporgere in fuori all'angolo manca; gli unghioni fanno pensare a delle sfingi o dei leoni. Il cippo ha una cavità aperta nel fondo e due fori nelle facciate che corrispondono a questa.

a) Da sinistra un uomo e una donna avanzano in atto di danza; da destra vengono incontro un citaredo e un'altra figura maschile. Gli sguardi delle due figure al centro s'incontrano, quelli delle figure ai lati divergono.

b) A sinistra un uomo e una donna avvicinati, in parte sovrapposti; i loro passi li portano l'uno contro l'altro, i gesti sono

simili, i volti divergono. A destra un flautista e una donna danzante con braccia agitate e il capo riverso.

c) Al centro un uomo e una donna allacciati; ai lati un uomo e una donna in posizione simile tra loro.

d) Anche qui due uomini e due donne: malgrado la posizione alternata delle figure sembra che siano in relazione i due uomini in primo piano rivolti l'un verso l'altro e le due donne nel fondo che avanzano l'una verso l'altra con il volto rivolto indietro.

Bibl. — MAZZETTI, *Bull. Inst.*, 1829, p. 90; 1831, p. 54; *Mus. Chius.*, p. 7-8, tav. II-V; MICALI, *Mon.*, tav. LIV-LV; MARTHA, p. 236; Catalogo della collezione Casuccini, p. 11; DENNIS, II, p. 316; STRYK, p. 133; GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 75; GIGLIOLI, tav. CLIII.

N. 30. - Firenze, R. Museo Archeologico, n. 5592. Tav. XII. — Alt. m. 0,35; lung. m. 0,35.

Resta la parte piramidata sormontata da quattro tori androcefali distesi uno per facciata con il muso sporgente in corrispondenza degli spigoli. Più in alto una corona di fogliette rovesciate e al centro un foro per fissare la sfera. Per ogni lato tre figure.

a) Un giovane e una donna avanzano verso destra, concordi nel passo e nell'atteggiamento. Li precede un'altra figura virile in atto calmo e composto.

b) Un giovane tra due donne in danza; il giovane volge il capo verso la figura di sinistra in cui il movimento si inizia mentre la donna a destra agita le braccia e rovescia il capo indietro isolata e perduta nella sua estasi frenetica.

c) Piccolo flautista tra due donne che si fronteggiano in gesti ritmici. Tutti avanzano verso destra.

d) Citaredo tra due donne che procedono in direzione opposta volgendo indietro la testa e con simile atto delle braccia.

Bibl. — L. A. MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, p. 161; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 31. - Perugia, Museo Civico, n. 329. Tav. XIV, 1. — Alt. m. 0,45; lung. m. 0,34.

Il cippo è di forma piuttosto snella ed ha una notevole rastremazione verso l'alto. Sopra la cornice sono distesi dei leoni, uno per lato con la testa sporgente in pieno rilievo presso l'angolo.

Nel centro della facciata superiore un foro quadrangolare per assicurare il coronamento sferico del cippo.

Per ogni lato tre figure, due uomini e una donna danzanti.

a) Una donna a destra, un uomo a sinistra in gesti che si corrispondono, si allontanano l'uno dall'altra volgendo il capo indietro; al centro un piccolo flautista.

b) Una donna tra due uomini; sembra che questa sia in coppia con l'uomo di sinistra verso il quale si rivolge e di cui ripete il gesto mentre quello di destra precede sciolto e indipendente.

c) Donna con piccola cetra tra due uomini danzanti.

d) Assai corroso. Una donna tra due uomini, quello di sinistra ha in mano una palma.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LVIII, n. 2; CONESTABILE, *Monumenti di Perugia etrusca e romana*, vol. IV, p. XIV sgg.; DENNIS, II, p. 425; BELLUCCI, *Guida del Museo etrusco-romano di Perugia*, p. 22, n. 13; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; GIGLIOLI, tav. CLII, n. 1-2.

N. 32. - Perugia, Museo Civico. Tav. XIV, 2. — Calcare poroso: alt. m. 0,54; lung. m. 0,46.

È di forma piramidata e di proporzioni larghe e raccolte. Il coronamento è costituito da sfingi distese sulla cornice, due per ogni lato a dorso opposto e con teste plastiche negli angoli che riuniscono due corpi. Le teste sono assai piccole e troppo corrose perchè sia possibile riconoscere i lineamenti e le caratteristiche di esse. Tra i due animali una palmetta.

a) Un flautista verso destra tra due donne danzanti con le braccia levate che si allontanano in direzione opposta rivolgendo il capo indietro.

b) Un citaredo tra due donne danzanti verso destra; il musico si volge indietro verso la donna di sinistra.

c) Tre figure danzanti assai corrose.

d) Un uomo tra due donne danzanti.

Bibl. — ALTMANN, *Römische Grabaltäre*, p. 13; BELLUCCI, *Guida del Museo etrusco-romano di Perugia*, p. 20, n. 1-2; *Mon. Ant.*, XXX, p. 478, fig. 72; GIGLIOLI, tav. CLII, n. 1-2.

N. 33. - Roma, Museo Barracco. — Alt. m. 0,48; lung. m. 0,53.

Il cippo ha un alto zoccolo e un'alta cornice ugualmente liscia in alto; al di sopra di questa compare un anello e la parte inferiore

della sfera che è questa volta tagliata nello stesso blocco di pietra che il plinto. I rilievi sono assai danneggiati e corrosi. Su ogni lato tre figure.

a) Da sinistra a destra, un citaredo, una donna col manto portato sul capo e una figura indistinta.

b) Una figura femminile tra due maschili.

c) Un flautista tra un uomo e una donna avanzanti verso destra.

d) Completamente corrosa.

Bibl. — Collezione Scalabrini, catalogo p. 16; HELBIG, *Collection Barracco*, tav. 76-77a; G. BARRACCO, *Catalogo del Museo di scultura*, p. 36, n. 201; HELBIG-AMELUNG, *Führer...*, p. 607, n. 1079; STRYK p., 123; POULSEN, *Etruscan Tomb paintings*, p. 55; DUCATI, *A.E.*, p. 285; Id., *Etruria antica*, I, tav. XII; *Mon. Ant.*, XXX, p. 479, fig. 73; RICHTER G. A. M., *Ancient Furniture*, p. 106, fig. 253; GIGLIOLI, tav. CXLIII-CXLIV.

N. 34. - Chiusi, Museo Civico, n. 2269. Tav. XIV, 3. — Alt. m. 0,56; lungh. m. 0,40.

Il tronco piramidato del cippo è di proporzioni sensibilmente allungate in conseguenza dell'alto zoccolo e della cornice piana in alto e in basso. Di uso assai raro per questo tipo di monumenti è la cornice arrotondata su cui poggia un fregio a baccellature; agli angoli dei cordoni.

Nei lati tre figure di cui la minore nel centro. I due adulti sono sempre alternati, un uomo e una donna; tra l'uno e l'altra vi è sempre un collegamento dato dalla similarità degli atteggiamenti, delle mani e degli sguardi che s'incrociano sopra il capo della piccola figura in centro. Quest'ultima, due volte una fanciulla, due volte un ragazzo, è intesa in un piano leggermente avanzato sulle altre e in posizione più decisamente frontale. Le sue braccia distese si accordano e formano contrappunto al movimento dei due maggiori. Una volta la piccola figura suona la cetra.

Bibl. — DUCATI, *A.E.*, p. 286; NOGARA, *La civiltà degli Etruschi*, fig. 188; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; B. BANDINELLI, *Dedalo*, VI, 1925, p. 13; GIGLIOLI, tav. CLI.

N. 35. - Londra, British Museum, D 16. — Alt. m. 0,35; lungh. m. 0,27.

Il cippo piramidato è di proporzioni assai allungate per un alto zoccolo e un'ampia cornice liscia in alto. Al di sopra della

cornice liscia vi è una zona a baccellature con i piccoli sgusci rivolti in basso. In ogni lato un uomo e una donna, tra loro una figura minore, fanciullo o giovinetta. Tutte le figure del cippo ad eccezione di un giovinetto citharedo sono rivolte a sinistra. Le braccia dei danzatori s'incontrano e s'incrociano al di sopra del capo della figura minore.

a) Un uomo a sinistra, donna a destra; al centro un piccolo flautista.

b) Un uomo a destra, donna a sinistra, al centro una fanciulla.

c) Uomo a sinistra, donna a destra come in *a*, soltanto l'atteggiamento delle mani è diverso e al centro vi è un fanciullo flautista di statura un poco maggiore.

d) Fanciullo con lira tra due figure danzanti che il Pryce crede virili. Il modo d'indossare il mantello è femminile, mentre tali non sono le teste; così pure manca la veste intima a pieghe sottili che le altre donne del cippo indossano sempre. Anche per altri particolari del panneggio, ad esempio i lembi appuntiti della figura a destra, ritengo questo lato del cippo abbondantemente restaurato.

Bibl. — *Catalogue of Sculpture of the British Museum*, I vol., parte II, p. 175. D 16.

N. 36. - Copenhagen, Helbig Museum, II 203. — Alt. m. 0,44.

Del cippo rimane quasi per intero un lato e parte dell'adiacente a sinistra. In alto, al di sopra di un listello liscio vi è una gola rovescia; agli angoli dei cordoni.

Nel lato principale un giovane e una donna incoronati verso destra. La donna volge il capo verso il giovane che le tiene il braccio intorno alle spalle. La trattazione a fini piegheggiature delle vesti e la grossezza delle teste ricorda assai lo stile del cippo precedente. A sinistra rimane parte di una figura indistinta.

Bibl. — POULSEN, *Helbig Museum*, H 203.

N. 37. - Copenhagen, Helbig Museum, H 202. — Alt. m. 0,58; lungh. m. 0,32.

Resta un lato e parte dei due adiacenti di un cippo di forme assai allungate. La rappresentazione si svolge al di sopra di un'alta base; in alto vi è una cornice liscia e una gola rovescia come nel

precedente. Nelle facciate tre figure, la minore nel centro. Nel lato principale un uomo a destra e una donna a sinistra si allontanano l'uno dall'altra volgendo indietro il capo. Il fanciullo al centro col suo andare a destra rivolgendolo il capo a sinistra subisce e unifica gli impulsi trasmessi a lui dal movimento delle due figure maggiori. Nel lato destro vi è un flautista, nel sinistro parte di una figura danzante.

Bibl. — POULSEN, *Helbig Museum*, H 202.

N. 38. - Berlino, Staatliche Museen, E 25. — Alt. m. 0,30; lungh. m. 0,30.

Il cippo è spezzato in basso all'altezza delle ginocchia delle figure; in alto vi è uno stretto listello liscio, ai lati cordoni a spirale. In ogni lato tre figure, due grandi, un uomo e una donna, al centro un giovinetto o una fanciulla. Le braccia della coppia maggiore fanno arco sopra il capo della piccola figura che è tra di essi; gli sguardi s'incontrano.

a) L'uomo a sinistra, la donna a destra in posa simmetrica, intrecciano le braccia sopra il capo di un giovinetto che suona il flauto avanzando verso sinistra.

b) Un uomo a destra, donna a sinistra, al centro un fanciullo con le braccia distese orizzontalmente.

c) Uomo a destra, donna a sinistra in posizione simmetrica: tra loro una fanciulla con le braccia distese e il capo sollevato verso le maggiori figure.

d) Come il lato precedente, con una maggiore concitazione nei movimenti che hanno qui qualche cosa di sforzato e di eccessivo. Le braccia duramente piegate ad angolo entrano a fatica nello spazio limitato dalle cornici. Particolarmente contorta e innaturale la figura maschile a destra.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1224; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, *E.*, 25, tav. 18-19.

N. 39. - Berlino, Staatliche Museen, E 27. — Alt. m. 0,31; lungh. m. 0,34.

Cippo fortemente rastremato agli angoli, incompleto in alto e in basso; i soliti cordoni ricoprono gli spigoli. In ogni faccia una donna e due uomini.

a) Citaredo, figura femminile con le braccia levate, figura maschile con il capo rivolto verso quest'ultima.

b) Una donna tra due uomini; superficie assai corrosa.

c) Flautista, uomo e donna avanzanti l'uno contro l'altro in posizione simmetrica rivolgendo il capo indietro.

d) Ai lati un uomo e una donna che ripetono lo stesso gesto del braccio sinistro levato, al centro una seconda figura maschile in atteggiamento calmo e pacato.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1223; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; van ESSEN, *Orpich Influence*, p. 33.

N. 40. - Siena, Museo Archeologico, già nella Coll. Bargagli-Petrucci. Tav. XIV, 4.

È di forma quadrangolare sormontato da un elemento anulare che ne prepara la parte sferica. La zona figurata è limitata in basso da uno zoccolo liscio, in alto da un listello e una fascia di baccellature; ai lati dei cordoni a spirale.

Su ogni lato tre figure danzanti, quella del centro minore delle altre.

Bibl. — BARGAGLI-PETRUCCI, *Montepulciano, Chiusi e la Val di Chiana*, p. 11; PERNIER L., *Rassegna d'arte senese*, 1920, p. 65 sgg.; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484.

N. 41. - Firenze, Museo Archeologico, n. 82161. — Alt. m. 0,52; lungh. m. 0,41.

Non resta che la parte quadrangolare del cippo ricomposta da frammenti e assai incompleta e corrosa. In alto dei leoni distesi al disopra di una stretta cornice, uno per lato con la testa sporgente a destra dell'angolo. Per ogni faccia tre figure danzanti spesso mal riconoscibili per le lacune e la corrosione.

a) Figura femminile procedente verso sinistra tra due maschili.

b) Un giovinetto al centro tra due figure femminili di maggiore statura. Il giovinetto avanza verso destra, le donne si allontanano l'una dall'altra volgendo indietro il capo.

c) Due figure virili dirette a sinistra, una femminile avanzante verso destra.

d) Completamente perduto.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 42. - Ny Carlsberg, Helbig Museum, H 201. Tav. XV, 1. — Alt. m. 0,68.

Plinto quadrangolare appena rastremato: proporzioni basse e

larghe, nessuna specie di cornici o di zoccolo. Al di sopra di uno stretto toro un coronamento di forma ovoidale: notevoli restauri sono visibili anche nella riproduzione così nel cippo che nella parte sferica. In ogni lato due figure, una maschile, una femminile, sempre avanzanti verso destra.

a) Due danzatori, uomo e donna si muovono in un lungo passo bilanciato con le braccia elevate all'altezza del capo; la donna rivolge il capo verso l'uomo che segue.

b) Figura femminile e un citaredo.

c) La donna muove in danza con le braccia levate come in a, l'uomo si arresta.

d) Donna danzante, flautista con in mano la doppia tibia.

Bibl. — ARNDT-KÖRTE, *La Glyptotèque de Ny Carlsberg*, tav. 180; POULSEN, *Das Helbig Museum*, H 201, p. 100; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CL.

N. 43. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14149. — Alt. m. 0,30; lungh. m. 0,27.

Rimane solo un lato e parte di quello adiacente a sinistra. Cornice liscia in alto e in basso.

Nel lato principale due donne avanzano verso destra elevando il braccio; quella che precede rivolge il capo indietro verso quella che segue. Nel lato sinistro rimane una figura femminile e parte della figura di un flautista.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 44. - Berlino, Staatliche Museen, E 17. — Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,24.

Frammento comprendente parte di una facciata con la metà superiore di tre figure, un uomo tra due donne diretti verso destra. L'uomo si volge indietro verso la figura che segue, stabilendo un rapporto che è confermato dal gesto di questa che afferra tra le dita la sommità del bastone di quello. La figura femminile che precede ha in mano un melograno. Questo frammento è abbastanza singolare per la trattazione dei vestiti e per una ricerca di eleganza un po' leziosa nei gesti affettati — vedi il pollice ricurvo della donna che afferra il bastone e le dita uncinato dell'uomo al centro: — e nella delineazione manierata dei corpi dalle anche sinuose e dalla vita stretta. Caratteristica la grossezza delle teste rispetto al corpo.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1230; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; RUMPF, E, 17.

N. 45. - Palermo, Museo Nazionale, n. 248. — Alt. m. 0,16; lungh. m. 0,18.

Frammento angolare di cippo. In alto un listello liscio. Nel campo la testa di un flautista e una figura di donna tronca alla vita col volto rivolto verso di lui e la mano sinistra sollevata. Nel lato aderente a sinistra una figura femminile.

N. 46. - Palermo, Museo Nazionale, n. 249. — Alt. m. 0,12; lungh. m. 0,07.

Frammento; resta solo la metà superiore di una figura virile volta a sinistra. La testa voluminosa rispetto al resto del corpo fa ricordare il frammento di Berlino n. 44.

N. 47. - Palermo, Museo Nazionale, n. 3. Tav. XV, 2, 3, 4; XVI, 1. — Alt. m. 0,39; lungh. m. 0,41.

Resta la parte quadrangolare del cippo, assai scarsamente rastremata; un listello liscio in alto e in basso, nessuna decorazione agli spigoli. In ogni lato tre figure avanzanti verso sinistra.

a) Una figura femminile tra due virili; la prima a sinistra di queste regge in mano appoggiato alla spalla un oggetto ricurvo non dissimile da un pedum. La testa della figura di destra è di restauro.

b) Tre figure in moto verso sinistra, due uomini e una donna in ultimo. Molte parti del rilievo mancano, la testa della prima figura è di restauro.

c) Una donna tra due figure virili; mentre la prima a sinistra avanza sola e indipendente, l'atteggiamento di danza più vivace e la direzione del volto collega questa donna con la figura che segue.

d) Una donna tra due figure virili nello stesso atteggiamento del lato a. La figura femminile nel centro volge indietro non solo il capo ma l'intera persona.

Bibl. — Cat. Coll. Casuccini, p. 11; GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 72.

N. 48. - Palermo, Museo Nazionale, n. 5. Tav. XVI, 3, 4, 5, 6.

È un blocco quadrangolare senza coronamenti o decorazioni. Su tre lati due figure, su uno tre. Fortemente restaurato.

a) Due donne che si allontanano l'una dall'altra in atteggiamento ritmico, volgendo il capo indietro.

b) Due donne avanzano verso destra in posa uguale, le braccia piegate al gomito ed elevate; tra esse una palmetta.

c) Due giovani si allontanano l'uno dall'altro volgendo indietro il capo; tra i due una palmetta.

d) Una donna seguita da due uomini avanza verso destra; le due figure laterali sono in atteggiamento simmetrico, la figura centrale allarga le braccia.

Bibl. — Coll. Casuccini, p. 11.

N. 49. - Siena, Museo Archeologico (dalla Collezione Bargagli-Petrucchi, Sarteano). Tav. XVI, 2.

Forma quadrangolare con scarsa rastremazione; uno stretto listello in alto e in basso. Su di ogni lato due figure divise da una palmetta. La superficie è assai corrosa.

Bibl. — BARGACLI-PETRUCCI, *Montepulciano, Chiusi e la Val di Chiana*, p. 112; PERNIER, *Rassegna d'arte senese*, 1920, p. 63; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484.

N. 50. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. XVII, 1, 2, 3, 4. — Alt. m. 0,30; lung. m. 0,30.

Resta il plinto quadrangolare con un semplice listello in basso. La parte alta del cippo è interamente di restauro; le teste sono antiche solamente nel lato *a*. Per ogni lato tre figure, minore quella del centro; su un lato solo due.

a) Uomo a sinistra, donna a destra in atteggiamenti che si corrispondono; al centro piccolo flautista, tutti verso destra.

b) Uomo a sinistra che regge in mano una verga, donna a destra al centro un giovanetto. Le due maggiori figure si allontanano l'una dall'altra. Le teste e la parte alta del petto sono di restauro.

c) Due sole figure, un uomo a sinistra e una donna a destra. L'uomo ha nella destra un piccolo strumento ricurvo della forma e dimensioni di uno strigile, nella sinistra regge uno strano oggetto circolare appiattito, in parte restaurato (timpano?).

d) Uomo a destra, donna a sinistra (il restauro le ha attribuito una testa maschile), al centro una fanciulla.

Bibl. — Cat. Collezione Casuccini, p. 11.

N. 51. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. XVII, 5. — Alt. m. 0,36; lung. m. 0,32.

Rimane una facciata intera a metà delle due facciate adiacenti: in alto un listello liscio.

Sulla facciata principale un uomo tra due donne; rivolge il capo verso la donna di sinistra di cui stringe la mano. Il braccio sinistro è elevato in un gesto simile a quello della figura di sinistra che per la direzione dello sguardo sembra indipendente dalle altre due.

Nel lato destro una figura femminile rivolta a destra e braccio levato di altra figura mancante. Nel lato sinistro una figura femminile che avanza verso sinistra volgendo il capo indietro.

Bibl. — Cat. Collezione Casuccini, p. 11.

N. 52. - Berlino, Collezione Hülsen Gravenstein.

Resta la parte piramidata del cippo regolarmente segata a metà altezza. Uno dei lati è stato parimenti tagliato via. Al di sopra della zona figurata compare una larga cornice a gola rovescia al di sopra della quale è una zona di forma circolare.

a) Due figure apparentemente virili con un braccio levato avanzano verso destra tenendo il capo rivolto indietro.

b) Un uomo e una donna in posizione simmetrica si allontanano l'uno dall'altra volgendo il volto indietro e levando un braccio; al centro un alberello.

c) Un uomo e una donna con braccia elevate e sovrapposte in centro avanzanti verso destra.

N. 53. - Palermo, Museo Nazionale, n. 7. Tav. XIII, 2, 3, 4. — Alt. m. 0,62; lung. m. 0,42.

In questo cippo, uno dei rarissimi completi, appaiono alquanto singolari i rapporti tra una base larga, fortemente piramidata, e una sfera schiacciata e appuntita di dimensioni assai minori. Altrettanto singolare è quella breve cornice aggettante che unisce le due parti e che è anch'essa di restauro; in ogni modo i punti di connessione tra il plinto e la sfera non mi sembrano chiari e sicuri. Agli angoli trecce con un punto nel mezzo. Su ogni lato tre figure.

a) Citaredo tra due donne danzanti; tutti avanzano verso sinistra.

b) Una donna tra due uomini in movimento di danza.

c) Un flautista tra due donne che si allontanano con il capo rivolto indietro e le braccia levate in posizione simmetrica.

d) Una donna tra due uomini, tutti verso destra. Il primo a destra, in gran parte di restauro, doveva forse essere un flautista;

l'ultimo trattiene la donna poggiandole una mano sulla spalla e afferrandola al polso.

Bibl. — DENNIS, II, p. 316; Cat. Collezione Casuccini, p. 11; GABRICI E., *St. Etr.*, II, p. 72; GIGLIOLI, tav. CLI.

N. 54. - Firenze, Museo dell'Opera del Duomo. — Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,32.

Cippo quadrangolare lievemente piramidato, mutilo in basso. In alto un listello liscio, agli angoli cordoni; sulla sommità un foro quadrangolare. Per ogni lato tre figure tronche all'altezza dei fianchi.

a) Una donna a braccia allargate tra due uomini danzanti che convergono verso di lei; quello di sinistra le accarezza il mento.

b) Un flautista tra due uomini in posizione simmetrica.

c) Donna danzante tra due figure virili.

d) Citaredo tra due figure assai corrose.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-484.

N. 55. - Firenze, Museo Archeologico, n. 87325. — Alt. m. 0,35; lungh. m. 0,36.

Resta la metà superiore di una facciata e parte dei due lati adiacenti. In alto coronamento costituito da leoni distesi che acquistano piena plasticità negli angoli; al di sopra un grosso anello circolare sulla cui faccia piana superiore sono tracciate due circonferenze concentriche. Agli spigoli dei cordoni.

Nel campo un flautista tra due figure danzanti che portano sul capo corone voluminose. Il rilievo è corroso e spezzato in molti punti. Nei due lati adiacenti una figura femminile aderente all'angolo e parte di un'altra figura di cui appare un braccio levato.

N. 56. - Chiusi, Museo Civico, n. 2282. — Alt. m. 0,25; lungh. m. 0,34.

Resta una faccia intera e parte delle due contigue. In alto si vede parte dell'anello che sosteneva il bulbo. Nel lato principale un giovane con lunghi capelli vestito di mantello obliquo tra due donne che si allontanano da lui in atto di danza. Su lato destro una donna e una figura dimezzata; sul lato sinistro due figure corrose.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 57. Chiusi, Museo Civico, n. 2291. — Alt. m. 0,26; lung. m. 0,16.

Frammento. Resta la parte inferiore di una figura femminile, veste a pieghe sottili e sopravveste liscia a piega centrale.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483.

N. 58. - Chiusi, Museo Civico, n. 2285. — Alt. m. 0,12; lung. m. 0,33.

Il cippo è tagliato in modo che le figure sono conservate fino a poco più in alto che la caviglia. Su ogni faccia due figure avanzanti verso destra.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483.

N. 59. - Chiusi Museo Civico, n. 2281. — Alt. m. 0,34; lung. m. 0,28.

Il cippo doveva essere di forma assai rastremata, frammentario in basso. In alto fregio di baccellature e tracce dell'anello su cui era imposto il bulbo: agli angoli i soliti cordoni.

Per ogni lato due figure, su tre lati un uomo e una donna, nell'ultimo un uomo e un flautista.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483; LEVI, p. 21.

N. 60. - Chiusi, Museo Civico, n. 2604. — Alt. m. 0,18; lung. m. 0,20.

Frammento angolare di cippo, superficie assai corrosa. Su di un lato un flautista e un personaggio che leva una mano. Sul lato attiguo due figure indistinte.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483; LEVI, p. 12.

N. 61. - Chiusi, Museo Civico, n. 2267. — Alt. m. 0,28; lung. m. 0,36.

Il cippo è mutilo nella parte superiore. Non rimane che la metà inferiore di alcune figure, due per ogni lato. Tra di esse si nota un citaredo per lo strumento che regge appoggiato al fianco.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483.

N. 62. - Chiusi, Museo Civico, n. 2620 - 2620 bis. — Alt. m. 0,58; lung. m. 0,18.

Due frammenti appartenenti sicuramente allo stesso cippo. Cordoni agli angoli e alta cornice liscia in alto. La superficie è assai

corrosa. Nel primo di essi vi è un flautista, nel secondo una donna ammantata.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483; LEVI, p. 27.

N. 63. - Chiusi, Museo Civico. — Alt. m. 0,30; lung. m. 0,26.

È conservato un lato e parte dei due contigui: la superficie è assai corrosa. Sul lato principale due figure apparentemente maschili. Nel lato destro una figura femminile, nel sinistro un flautista.

Bibl. — LEVI, p. 21.

N. 64. - Firenze, Museo Archeologico, n. 5589. — Alt. m. 0,15; lung. m. 0,04.

Frammento. Rimane il capo e parte del corpo di una figura maschile verso sinistra. Sul davanti in basso appare una grande mano destra che per le proporzioni e la posizione deve appartenere ad un'altra figura maggiore. Si tratta forse di una rappresentazione a tre figure con la minore nel centro.

Bibl. — *Mon. Ant.*, p. 483.

N. 65. - Firenze, Museo Archeologico, n. 82003. — Alt. m. 0,14; lung. m. 0,20.

Frammento angolare. In basso un'alta cornice liscia e cordoni agli angoli. Delle figure resta solo parte delle gambe.

a) Due figure una maschile, una femminile verso destra.

b) Una figura maschile verso sinistra.

N. 66. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,23; lung. m. 0,22.

Frammento. In basso un'alta cornice liscia e cordoni agli angoli. Due figure, una maschile, una femminile conservate sino a poco più su che le ginocchia, procedenti verso destra.

Lo stile delle figure e la forma delle cornici fanno credere che questo frammento faccia parte dello stesso cippo che il n. 65.

N. 67. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81322. — Alt. m. 0,21; lung. m. 0,23.

Frammento. Alta cornice liscia in basso. Due figure una maschile una femminile procedenti verso destra. Sono conservati fin presso il ginocchio.

N. 68. - Firenze, Museo Archeologico, n. 87325 a. Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,21.

Frammento angolare di cippo. Non resta che la parte inferiore di esso; cordoni agli angoli. Su uno dei lati appare la parte inferiore di una figura maschile verso sinistra e i piedi di un'altra figura in direzione opposta; su l'altro piedi di una figura maschile verso sinistra.

N. 69. - Chiusi, Collezione Casuccini alla Marcianella.

Frammento. Un uomo vestito di tunica e mantello obliquo, un fanciullo e una donna con un ramoscello.

N. 70. - Chiusi, Museo Civico, n. 2283. Tav. XVIII, 1, 2. — Alt. m. 0,20; lungh. m. 0,31.

Resta solo la parte superiore del plinto quadrangolare. Rastremazione assai scarsa, come cornice in alto un listello stretto e liscio, agli angoli cordoni. Nella faccia piana superiore quattro piccoli fori in corrispondenza dei quattro angoli davano il mezzo per fissare il coronamento del cippo. Su ogni lato tre figure sempre di sesso maschile.

a) Un tibicine tra due figure, una maschile, una femminile in atteggiamento simmetrico, volti l'uno verso l'altro. L'uomo porta una strana veste avvolta ai fianchi.

b) Tre figure virili avanzanti verso destra, sollevano tutte il braccio in gesto ritmico.

c) Ai lati due figure virili vestite di tunica e mantello obliquo sollevano alla fronte la mano destra e volgono il capo verso gli angoli; al centro le braccia levate e il torso in piena posizione frontale sta un uomo coperto solo di una veste annodata intorno ai fianchi.

d) Tre figure danzanti, una minore nel centro, riempiono lo spazio con le loro braccia levate e ondulanti. I due adulti ai lati hanno il torso nudo e la veste ricadente intorno ai fianchi; la piccola figura al centro porta una tunica con corte maniche cinta alla vita.

CIPPI CLASSE II A

N. 71. - Chiusi, Museo Civico, n. 921. Tav. XXXIV. — Alt. m. 0,60; lungh. m. 0,37.

È costituito da un plinto assai basso privo di rastremazione su cui, attraverso un elemento di passaggio a forma di grosso anello

è imposto un grande bulbo schiacciato e appuntito. Le rappresentazioni, chiuse tutt'intorno da una cornice piatta sembrano come inserite, incavate nella parete. Considerevoli parti del cippo e della sfera sono di restauro.

a) Scena di convito. La parte antica a destra conserva un letto conviviale su cui due personaggi maschili sono adagiati; dinanzi al letto una piccola tavola, nel piano di fondo una figura con una corona in mano. All'estrema destra vi è una figura femminile seduta su un trono a spalliera. La fotografia presenta questo lato prima che fosse stato ritrovato ed aggiunto il pezzo di sinistra che è un restauro moderno. Questo appare anche dal taglio netto e dalla preparazione del fondo per facilitare l'inserzione del pezzo di completamento.

b) Un uomo con mantello ondeggiante sale su un carro tratto da due cavalli alati. La parte anteriore del cavallo insieme con tutto il lato *c* aderente e la prima figura a destra del lato *d* sono di restauro.

d) È antico solo il cavaliere di sinistra e il braccio della figura a destra. La testa del cavaliere si disegna intagliata al di fuori del quadro sul listello sporgente del cippo.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483 sgg.

N. 72. - Firenze, Museo Archeologico. Tav. XVIII, 3. — Alt. m. 0,09; lung. m. 0,20.

Frammento. Resta solo l'angolo con una piccola parte della rappresentazione. Agli angoli del cippo in alto vi è una testa di ariete di forme assai schematiche. Le rappresentazioni sono incassate tutt'intorno dentro una cornice liscia; le figure sono di proporzioni assai piccole come nel n. 71.

a) Scena di convito. Una figura semidistesa su un letto; di questo appare solamente un cuscino su cui si appoggia il braccio ripiegato. I tratti della figura sono indistinti per la corrosione; assai singolari i due riccioli a volute che si ripiegano sul petto della figura. A sinistra presso l'angolo un giovane col petto nudo regge in mano un bastone ricurvo.

b) Una figura dalla lunga chioma, forse femminile, una figura maschile di statura maggiore inclinata in avanti con le mani alla fronte. Segue un'altra piccola figura con i capelli sciolti lungo le spalle. Si tratta di un compianto funebre. La figura maggiore è

rappresentata nel solito schema d'inchinarsi sopra il cadavere, mentre intorno stanno le piangenti con i capelli sparsi.

N. 73. - Copenhagen, Helbig Museum, H 204. — Alt. m. 0,37; lungh. m. 0,59 × 0,62.

Forma quadrangolare con grande sviluppo orizzontale in confronto dell'altezza; nella faccia superiore tre fori per collegare il bulbo sferico. Il rilievo è inserito dentro una larga cornice che lo rinserra tutt'intorno.

a) Due coppie di banchettanti a convito assistiti da un giovane coppiere.

b) Due figure maschili contrapposte l'una all'altra.

c) Due donne seguite da due uomini armati di scuri.

d) Danza di cinque figure apparentemente maschili; le pose ricordano l'urnetta di Firenze n. 175 (n. i. 5501) e la tomba delle Leonesse. Le figure si fronteggiano e si sfuggono in una formazione a coppia che non esclude un'andamento continuato. Il primo avanza verso sinistra; l'ultimo volge indietro la testa. Tutti vestono solo un mantello intorno alle reni.

Bibl. — POULSEN, *Das Helbig Museum*, H. 204.

CIPPI QUADRANGOLARI CLASSE III

N. 74. - Palermo, Museo Archeologico, n. 152. Tav. XIX, 1, 2. — Alt. m. 0,38; lungh. m. 0,49.

Frammento di cippo comprendente gran parte di una facciata e l'angolo attiguo a sinistra. In basso vi è un grosso toro sporgente e un listello, in alto non rimane che il listello. Nel lato principale due schiere di personaggi seduti e contrapposti, quattro a destra e due a sinistra dove il cippo è incompleto. Nel piano di fondo, in piedi, uno nel centro, gli altri ad intervalli regolari dietro i personaggi seduti, stanno tre giovani dalla lunga chioma rigonfia sulla nuca. I personaggi seduti si sovrappongono un poco l'uno all'altro, identici nella rigida posizione delle gambe; in compenso l'animazione dei gesti e la varietà dell'aspetto è considerevole. Due dei personaggi portano barba piena, che è abbastanza insolita in questo tipo di rappresentazioni. Il primo e il terzo dei personaggi seduti da sinistra hanno in mano dei bastoni ricurvi ad estremità ingrossata; il secondo ha in mano un'asta e si rivolge a par-

lare col primo. Tutti indossano una tunica senza pieghe e un mantello obliquo che forma ricaduta sulla spalla sinistra.

Sul lato adiacente a sinistra non rimane che un guerriero armato di asta, elmo a cresta ricadente, corazza e schinieri che avanza correndo verso destra. Tra i piedi di lui una palmetta.

Bibl. — Stryk, p. 133; GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 71, tav. V; GIGLIOLI, tav. CXLI.

N. 75. - Palermo, Museo Nazionale, nn. 164-201-295-296. Tav. XX. — Alt. m. 0,51; lungh. m. 0,67.

Da parecchi frammenti è stato ricomposto quasi interamente un lato del cippo e parte dell'adiacente a sinistra. In alto e in basso cornice sporgente con toro e baccellatura; sensibile la rastremazione delle pareti.

a) Scena di gineceo. Due donne con mantello tratto sopra il capo sono sedute su sgabelli a piedi rigidi al centro della scena. Delle quattro donne in piedi almeno tre — una di esse è quasi interamente perduta — sono intente a presentare delle stoffe piegate ben distinte dalle loro proprie vesti alle due sedute. La minore dignità delle figure in piedi è anche indicata dal fatto che esse hanno il capo scoperto. La donna seduta a destra volge il capo intenta e palpa con la mano la stoffa presentatale.

b) Due figure maschili avanzanti verso sinistra; il più vicino all'angolo rivolge il capo indietro. Più oltre segue la gamba di un letto ricoperto di stoffa. Dato l'atteggiamento indifferente dei giovani e l'uso costante di collocare gli uomini a sinistra, ai piedi del letto funebre, si può supporre che qui si abbia piuttosto una scena di banchetto.

Bibl. — GABRICI, *St. Etr.*, II, p. 75, tav. VIII; GIGLIOLI, tav. CXLV.

N. 76. - Roma, Collezione Barracco. — Alt. m. 0,66; lungh. m. 0,50.

Forma quasi cubica, scarsamente rastremata; nell'interno presenta una cavità. In alto e in basso cornice sporgente e baccellature; agli angoli cordoni a spirale.

a) Scena di prothesis. Il cadavere di una donna è disteso sul letto, coperto da drappi all'infuori della testa. In primo piano davanti al letto una figura femminile con i capelli sciolti leva le mani in atto di dolore; nel fondo una donna ammantata reca un balsamario e una pezzuola. Ai piedi del letto un flautista suona ritto su

un piccolo rialzo: all'estrema destra rimangono i piedi di una figura mancante.

b) Scena di gineceo. Cinque donne, due sedute e tre in piedi fissate nello schema già noto. Quella seduta a destra ha il capo coperto dal tutulus ovoidale e dal manto; quella a sinistra ha il capo scoperto mentre due di quelle in piedi hanno il mantello portato sul capo. Anche qui le donne in piedi spiegano e presentano stoffe che le altre sembrano discutere e apprezzare. La figura centrale regge nelle braccia allargate uno di quei tipici mantelli a lembi allungati sul davanti.

c) Quattro uomini diretti verso destra; i primi tre reggono in mano una verga, l'ultimo si appoggia a un bastone. Il primo e il terzo si voltano indietro gesticolando all'indirizzo dei loro compagni.

d) Compianto funebre. Quattro figure femminili verso destra con i capelli sciolti; alternativamente due levano le braccia e due si percuotono il petto.

Per riferimenti bibliografici v. il n. 33 con cui è arbitrariamente unito.

N. 77. - Berlino, Staatliche Museen, E. 24. Tav. XXI. — Alt. m. 0,61; lung. m. 0,54.

Cornice sporgente del solito tipo. Abbondanti restauri in parte documentati da un disegno dell'Abeken che presentiamo.

a) Scena di prothesis. La rappresentazione s'inquadra in un prospetto architettonico, un frontone sostenuto da due colonne tuscaniche. È visibile il columen, le antefisse e due leoni sugli spioventi che costituiscono gli acroteri laterali. Ai lati esterni della scena, affiancati alle colonne, due personaggi virili, un flautista a sinistra, a destra un dolente con la mano levata sul capo. Al centro della scena il letto funebre su cui è composto il morto; dietro il letto due figure femminili piangenti rendono le ultime cure all'estinto. Il restauro ha riempito una grossa frattura nella quale doveva essere la testa del cadavere con un drappeggio che confonde e salda insieme le coperte del letto e le vesti della donna a destra.

b) Un piccolo cavaliere con manto svolazzante parte verso sinistra tenendo, oltre al suo, un cavallo alla mano. A sinistra due uomini in atto di saluto col braccio levato. Sotto il ventre dei cavalli è raggomitolato un caduto.

c) Convito. Due personaggi virili semigiacenti su un letto conviviale. Quello di destra ha in mano una ghirlanda e un boc-

ciuolo e si volge verso una donna velata ritta presso l'angolo. Il banchettante di sinistra ha in mano una kylix ad alto piede e riceve qualche cosa dalle mani di un giovane ritto all'estrema sinistra. Un fanciullo nudo con attingitoio e colatoio è in funzione presso i vasi. Caratteristico il grande bacino di bronzo su sostegno a tre piedi per raffreddare le bevande.

d) Quattro donne piangenti con i capelli sciolti e le braccia levate avanzano verso sinistra. Di esse la terza rivolge il capo indietro. È singolare il partito di sovrapporre le braccia delle figure vicine in modo che ne appaia costantemente uno solo elevato e l'uniformità del gesto non si interrompa.

Bibl. — MICALI, *Mon. In.*, tav. XXII; ABEKEN, *Mittelitalien vor der Zeiten römischer Herrschaft*, p. 402; *Bull. Inst.*, 84, p. 150; CANINA, *Etruria Marittima*, tav. 12; MARTHA, p. 279; STRYK, p. 123; BESCHREIBUNG, n. 1222; DUCATI, *A.E.*, p. 90; van ESSEN, *Orphic Influence*, p. 28; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, *E*, 24; CARDUCCI, *St. Etr.*, III, p. 477; GIGLIOLI, tav. CXLVII.

N. 78. - Monaco, Museum Antiker Kleinkunst. Tav. XXII. — Alt. m. 0,35; lung. m. 0,50.

Abbondanti restauri nella parte decorativa e nelle rappresentazioni. In alto e in basso cornici sporgenti e baccellature.

a) Scena di prothesis. La morta è composta sul letto funebre e attorniata da quattro figure femminili coperte dal mantello fin sul capo. La disposizione di queste è quella tradizionale; una presso il capezzale, una ai piedi e una per lato al letto. La figura del bambino è ricostruita completamente dal restauro. Le donne hanno in mano detersori e fiale di profumi.

b) Scena di gineceo. Due donne sedute l'una di fronte all'altra su sgabelli dai piedi rigidi e tre altre in piedi disposte con regolarità una al centro e le altre ai lati. Le tre figure in piedi portano delle stoffe ammassate al di sopra dei loro vestiti. Le due donne sedute e la prima in piedi a sinistra hanno il mantello tratto sul capo. Le altre sono a testa scoperta.

c) Assemblea di uomini. La scena è costruita assolutamente come la precedente. Cinque figure, due sedute e tre in piedi che convergono presso la figura centrale. I due personaggi seduti si appoggiano su alte verghe, un corto bastone ha nella mano la figura a destra. Tutti agitano le mani ad indicare l'animazione della discussione.

d) Due cavalieri al galoppo verso destra. Il primo volge il

capo indietro: all'estrema sinistra una figura virile in piedi leva una mano. I corpi dei cavalli si sovrappongono.

Bibl. — *Bull. Inst.*, 1840, p. 63; STRYK, p. 125; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; CARDUCCI, *St. Etr.*, III, p. 477; RICHTER, *Ancient Furniture*, pp. 106-110, fig. 270; GIGLIOLI, tav. CXLVI.

N. 79. - Londra, British Museum, D 17. — Alt. m. 0,47; lung. m. 0,55.

Cornici sporgenti in alto e in basso senza baccellature.

a) Scena di prothesis. Una donna è distesa sul letto funebre tutta coperta fuori che il volto. Intorno e dietro il letto tre figure femminili con i capelli sciolti in atto di composto dolore: quella del centro appoggia un braccio sul letto e ha in mano una pezzuola, l'ultima ai piedi del letto regge un vasetto di profumi. All'estrema sinistra un uomo, le mani contratte sul capo.

b) Quattro donne coi capelli sciolti avanzano verso sinistra; alternativamente due sollevano le braccia in alto, due stringono le mani a pugno sul petto.

c) Scena di convito. Due figure virili recumbenti sul letto conviviale le braccia dell'uno intorno alle spalle dell'altro. L'uno di essi si volge a una donna che è all'estrema destra, l'altro ad un flautista ritto ai piedi del letto. Sul davanti un grande lebede di bronzo su piedi di leone e un cane che leva una zampa volgendo il muso in alto.

d) Danza. Quattro donne si muovono in danza verso destra guidate dal flauto che suona una di esse, l'unica con il mantello che copre il capo. La prima e la terza si volgono indietro e sollevano le braccia; dopo la prima e la terza, come a distinguere le due coppie esce dal suolo un bocciuolo.

Bibl. — PRYCE, Cat. D. 17; LOUKOMSKI, *Art étrusque*, tav. 51-52; GIGLIOLI, tav. CLII.

N. 80. - Londra, British Museum, D 18. — Alt. m. 0,45; lung. m. 0,64.

Cornici del solito tipo, baccellature in alto e in basso del campo figurato.

a) Scena di prothesis. Sul letto una donna acconciata nella solita maniera, tutta coperta fuori che il volto, dai drappi. Sul dinanzi, un poco inclinata verso la morta, sta una donna che ha in mano una coppa; a capo e presso i piedi del letto due donne agi-

tano ramoscelli. A sinistra nell'angolo due figure maschili in conversazione.

b) Convito. Due letti conviviali su ognuno dei quali due personaggi in conversazione. Tutti hanno il petto nudo e un mantello drappeggiato intorno alla vita, lunghe chiome e corone sul capo. A sinistra un giovane vestito di tunica e mantello doppio ha in mano il doppio flauto. Presso il letto di destra un altro flautista vestito solo di un corto mantello suona il suo strumento. Sotto i letti due oche nell'identico gesto di razzolare.

c) Stessa scena e stessa disposizione generale. Due letti con due giovani in ciascuno. Sul davanti due fanciulli nudi nella stessa posizione che i flautisti nel rilievo precedente, offrono corone. Sotto i letti un'anfora e un cane.

d) Ritorno dalla caccia. Cinque figure verso destra accompagnate da cani rappresentati in secondo piano dietro il primo e l'ultimo. Il primo a destra si volge indietro verso quelli che seguono; il terzo e il quinto portano sulle spalle a mezzo di bastoni le reti e la preda. Il secondo e il quarto hanno in mano i soliti bastoni ad impugnatura ricurva.

Bibl. — PRYCE, D. 18; LOUKOMSKI, *Art étrusque*, tav. 53.

N. 81. - Londra, British Museum, D 15. — Alt. m. 0,48; lung. m. 0,54.

Cornici del solito tipo; è notevole il fatto che qui la baccellatura incornicia direttamente la scena in alto e in basso senza listello. Alla base vi è anche un'ampia gola rovescia.

a) Convito. Quattro convitati tutti di sesso virile su due letti in conversazione tra di loro. Sul davanti i soliti animali domestici un'oca e un cane.

b) Corteo di armati verso destra. Il primo indossa un lungo chitone e mantello, in capo ha un elmetto rotondo, scudo e lancia nella sinistra. Il secondo in tunica corta ha una lancia e una spada, il terzo lo scudo nella sinistra e la lancia nella destra, sul capo grande elmo a cresta. Lo segue un quarto vestito come il primo e armato di lancia e spada come il secondo. Tutti sollevano la mano destra eccetto il guerriero con l'elmo a cresta che si volge indietro.

c) Ritorno dalla caccia. Tre personaggi avanzano verso destra. Il primo ha un'asta in mano e il pacco delle reti sulle spalle, il secondo un bastone ricurvo, il terzo una lepre e una volpe appese a un bastone che regge sulle spalle. Il primo e il terzo si volgono

indietro; tra e si si insinuano due cani dal lungo corpo assottigliato, uno dei quali mostra un particolare interesse per la preda.

d) Due cavalieri conducono a mano i loro cavalli. Il primo volge il capo verso il secondo che è in parte nascosto dietro il corpo del proprio animale. Ambedue hanno in mano la lancia.

Bibl. — PRYCE, D. 15, p. 173.

N. 82. - Firenze, Museo Archeologico. Tav. XXIII, 1, 2, 3, 4.
— Alt. m. 0,41; lungh. m. 0,41.

Cippo di forma quasi perfettamente cubica, scarsamente rastremato. La rappresentazione è inquadrata da ampie cornici sporgenti, in basso un toro, una gola, un listello; in alto un listello, una gola, un toro, un listello.

a) Scena di prothesis. Sul letto funebre una figura distesa coperta da drappi. La statura di questa appare minore delle altre figure, ma è probabile che questo non sia un fatto intenzionale e che non si abbia voluto indicare con questo un adolescente. Nel piano di fondo una donna ammantata si curva sul letto; il lungo passo e la veste tratta indietro indicano la veemenza dei suoi movimenti. A capo del letto una donna coi capelli sciolti; ai piedi un uomo con le mani levate sul capo. Dall'alto pendono i lembi a contorni arrotondati di un baldacchino.

b) Un corteo di piangenti si avvia verso la scena sopradescritta; precede una donna con i capelli sciolti le mani levate in atto di percuotersi il volto. Seguono tre uomini con le mani levate sul capo.

c) Precede un flautista, seguono tre danzatori nudi tutti avanzanti verso sinistra.

d) Due cavalieri vestiti di un corto mantello obliquo avanzano verso sinistra. I cavalli caracollano sovrapponendo un poco i loro corpi; intorno al collo portano un collare di falere. I cavalieri raccolgono le redini, che dovevano essere espresse con il colore, immediatamente dietro il collo dei cavalli, sollevando assai la mano destra.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXVII, p. 226-227.

N. 83. - Copenhagen, Helbig Museum, H 205. — Alt. m. 0,47; lungh. m. 0,52.

Il cippo è stato ricostituito da frammenti ed è assai incom-

pléto. In alto ha una cornice baccellata, in basso solo uno zoccolo liscio.

a) Scena di prothesis. Sul letto funebre è disposto il cadavere di una donna; presso a lei è un bimbo piangente. Due donne in atto di dolore stanno presso il capezzale; ai piedi del letto due uomini con le mani levate sul capo e un tibicine col mantello avvolto intorno ai fianchi.

b) Cinque donne con i capelli sciolti in atto di dolore; alcune levano le braccia; altre si battono il petto.

c) Quattro personaggi virili in tunica e mantello avanzano discutendo animatamente; tutti hanno in mano una verga o un bastone ricurvo.

d) Scena di gineceo. Cinque donne, tre in piedi, due sedute nel centro l'una di fronte all'altra. Le due sedute hanno il capo coperto dal mantello; le donne in piedi hanno il capo scoperto e i capelli sciolti. Le due donne in piedi ai lati portano drappi o mantelli; la donna in piedi che è in centro ha consegnato la stoffa che aveva sulle braccia alle due sedute che sono intente ad osservarla.

Bibl. — E. M. C., tav. LIII-LVI; *Bull. Inst.*, 1840, p. 63; MICALI, *Mon.*, tav. LVI.

N. 84. - Firenze, Museo Archeologico, n. 86744. Tav. XXIV, 2, 3. — Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,25.

Frammento angolare di cippo comprendente parte di due facciate.

a) Una figura femminile vestita di un manto che le copre anche il capo è seduta su un trono a spalliera: l'oggetto che tiene nella mano sinistra e il gesto della mano sollevata mi sembra non possa rappresentare altro che un fuso. Dietro di lei una donna vestita di tunica e mantello, ma con il capo scoperto, presenta un drappo ripiegato sul braccio sinistro e intorno alle spalle; nella destra abbassata ha una corona.

b) Tre figure di fanciulli piangenti diretti verso destra. Tengono le braccia ad arco sul capo. Il primo a sinistra è già quasi un adolescente gli altri due sono assai minori di statura.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; SOLARI A., *Vita pubblica e privata degli Etruschi*, p. 84, tav. XI.

N. 85. - P lermo, Museo Nazionale. Tav. XIX, 3. — Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,26.

Frammento di facciata. Un giovane con lunga chioma vestito di tunica e di mantello obliquo sta ritto tra due personaggi seduti su sgabelli. Il giovane ha in mano una verga; i due seduti si appoggiano a bastoni dal manico ricurvo.

Si tratta di una di quelle scene che abbiamo chiamato genericamente assemblea degli uomini.

N. 86. - Parigi, Louvre. Tav. XXIV, 1.

Lastra da cippo. La provenienza da Caere è errata. Il rilievo venne alla luce nel 1843, fece parte della Collezione Sozzi (nello Stryk per errore è detto Strozzi) passò nella Collezione Campana e di qui al Louvre.

In basso resta una cornice sporgente a toro e baccellatura.

Scene di prothesis. Una donna composta sul letto funebre, avvolta da una coltre tutta meno che il capo. Due donne, l'una sul davanti, l'altra dietro il capezzale portano degli alabastra (restauri nelle braccia delle donne). Ai piedi del letto un'altra donna con un flabello e dopo di lei un uomo in atto di dolore che volge la testa indietro dalla scena. Sotto il letto i soliti animali domestici, un'oca e un cane.

Bibl. — MICALI, *Mon. In.*, p. 305, tav. XLVIII, n. 3; Cat. Collezione Campana, IV, p. 42, n. 6; STRYK, p. 125; DELLA SETA A., *Italia antica*, p. 226, fig. 237; HAUSENSTEIN, *Bildnerei der Etrusker*, tav. 38; *Mon. Ant.*, XXX, p. 477-483; GIGLIOLI, tav. CXXXVII, 2.

N. 87. - Monaco, Antiquarium.

Frammento di facciata: in basso cornici e baccellature.

Scena di prothesis; le figure sono conservate fino all'altezza del petto. Appare il letto funebre coperto di drappi e quattro figure femminili disposte secondo le formule tradizionali ai quattro lati di questo.

Bibl. — DOROW, *Voyage archéologique dans l'ancienne Étrurie*, p. 27, tav. 12; STRYK, p. 124; CARDUCCI C., *St. Etr.*, III, p. 488.

N. 88. - Firenze, Museo Archeologico, n. 79023. — Alt. m. 0,21.

Frammento. Nello spigolo traccia di cordone a spirale.

Scena di prothesis assai frammentaria. Una colonnina sottile su cui sono impostati due membraure di passaggio basse e larghe

sosteneva un prospetto architettonico ora perduto. È visibile qui, sopra la colonna una voluta rovescia che funge da acroterio laterale. Rimane parte del letto funebre, presso a cui, un poco coperta dal letto stesso, una figura virile che porta le mani al volto. A sinistra della colonna e in parte nascosto da essa, un flautista.

N. 89. - Palermo, Museo Archeologico, n. 202. Tav. XXV, 1. — Alt. m. 0,35; lungh. m. 0,45.

Frammento; in basso resta una cornice sporgente con toro e gola. Scena di prothesis. Presso il capezzale di un letto funebre che qui manca, una donna con i capelli sciolti sulle spalle regge una bimba ritta su uno sgabello che leva le mani a salutare il defunto. Seguono altre due figure femminili che avanzano verso il letto funebre. All'estrema destra una figura maschile in parte mancante.

N. 90. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. XXV, 2, 3. — Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,29.

Frammento angolare.

a) Scena di prothesis. Il letto funebre è orientato come al solito con il capezzale a destra; qui non rimane che l'estremità opposta. Un uomo in tunica e mantello appoggia la mano sinistra sui piedi del cadavere; nel piano di fondo un uomo con le braccia aperte in un gesto di clamoroso dolore.

b) Un giovane in piedi verso sinistra dove appare la struttura lignea e i drappaggi ricadenti di un letto conviviale.

N. 91. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14150. — Alt. m. 0,10; lungh. m. 0,52.

Frammento di scena di prothesis. Le figure sono conservate all'incirca dalle caviglie sino all'altezza del petto. La rappresentazione si svolge secondo lo schema solito. Il letto funebre a cui sono presso i familiari più intimi; una figura femminile sul davanti, una figura maschile nel piano di fondo. A destra ancora tre figure femminili rivolte verso il capezzale del letto; a sinistra, cioè ai piedi di questo una figura maschile. Il rilievo è fortemente corroso.

N. 92. - Chiusi, Museo Civico, n. 2287. — Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,28.

Frammento angolare. Su uno dei lati appare il capo di una figura femminile ammantata ritta presso il capezzale. Nel lato adia-

cente tre figure femminili ammantate avanzanti verso sinistra tronche all'altezza della vita.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 93. - Palermo, Museo Nazionale. — Alt. m. 0,11; lungh. m. 0,15.

Frammento. Scena di prothesis. Rimangono i piedi e il piano del letto funebre con i drappi ricadenti alle due estremità. Cinque figure, due ai lati estremi e tre nel piano di fondo, dietro il letto compongono la solita corona di dolenti.

Nel lato adiacente a destra parte di due figure femminili assai mancanti e corrose.

N. 94. - Palermo, Museo Nazionale.

Frammento angolare. Cordoni agli angoli, nessuna cornice in alto.

a) Una donna con il mantello tratto sul capo, rivolta a sinistra. La segue un giovane vestito di mantello obliquo che solleva il braccio destro.

b) Due figure assai corrose, forse maschili; a sinistra parte estrema di un letto funebre.

N. 95. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14152. — Alt. m. 0,18; lungh. m. 0,25.

Frammento. Scena di compianto funebre. Due figure femminili prive della testa avanzano verso sinistra; la prima allarga le braccia, la seconda stringe le mani a pugno sul petto in segno di dolore e di lutto.

N. 96. - Chiusi, Collezione Casuccini alla Marcianella.

Frammento di scena di prothesis. In basso cornice sporgente e baccellatura. Nel campo rimane parte di un letto funebre ricoperto di coltri presso cui sta una figura assai mutila.

N. 97. - Palermo, Museo Nazionale, n. 241. — Alt. m. 0,23; lungh. m. 0,21.

Frammento. In basso restano cornice e baccellature. Nel campo parte di una figura seduta forse femminile, e dopo di lei ancora a destra due figure femminili in piedi.

N. 98. - Palermo, Museo Nazionale, n. 293. — Alt. m. 0,16; lungh. m. 0,44.

Frammento angolare di cippo. Cornici sporgenti del solito tipo.

Sulla faccia più conservata restano le teste e la parte superiore del busto di quattro figure femminili con capelli sciolti. La seconda da sinistra ha le braccia sollevate sul capo nel consueto atteggiamento di dolore.

Nella faccia adiacente una testa di flautista assai corrosa.

N. 99. - Palermo, Museo Nazionale.

Due figure femminili solo in parte conservate. La figura di destra sembra debba essere seduta; quella a sinistra che è meglio conservata solleva un braccio. Scena di gineceo.

N. 100. - Palermo, Museo Nazionale, n. 194.

Frammento. Figura femminile seduta su uno sgabello a piedi incrociati; il mantello le ricade in due lembi sul petto. Dietro a lei una figura di statura minore che indossa una veste a grosse pieghe ruvide e ondulate. Con ogni probabilità si tratta di una scena di gineceo il cui schema è noto. Cfr. n. 75 sgg.

N. 101. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. XXVI, 2.

Questo frammento è stato inserito insieme a parti moderne a completare un cippo di tipo II di cui restava poco più che una facciata. La parte antica si limita come è evidente alla figura femminile seduta e al braccio della figura ritta dietro di lei. Il restauro è facilmente distinguibile dalle parti antiche per la trattazione a superfici piate e a contorni poco definiti, spesso addirittura indistinti.

N. 102. - Dresda, Antikensammlung. — Alt. m. 0,22.

Frammento. Scena di compianto funebre. Restano quattro figure, un uomo e tre donne avanzanti verso destra. I primi tre sollevano le mani sul capo, l'ultima si volge indietro e accenna col braccio in questa direzione.

Bibl. — *Jahrb. Anz.*, 1896, p. 120, n. 40; HERRMANN, p. 39.

N. 103. - Berlino, Staatliche Museen, E 26. — Alt. m. 0,35; lungh. m. 0,51.

Frammento di cippo comprendente un lato quasi per intero e

parte di quell'adiacente a sinistra. In alto resta solo un listello; in basso un listello, baccellatura e cornice sporgente. Agli spigoli un ornamento a treccia.

a) A sinistra un uomo con un bastone ricurvo nella sinistra la mano destra sollevata nel solito gesto propiziatorio di saluto o di preghiera. Precedono avanzando solennemente verso destra quattro figure femminili che reggono in mano dei ramoscelli. Il loro vestito è costituito da un ampio mantello che le avvolge completamente e termina sulla spalla destra in una breve ricaduta di pieghe. Le mani, coperte anch'esse dal mantello producono con il loro sporgere quelle pieghe cannellate, che animano la stoffa imprimendole un andamento rigoroso e uniforme. Al di sotto del manto sporge una veste a pieghe sottili. L'unica delle donne che conserva la testa ha sul capo uno stephane a diadema. All'estrema destra un piccolo flautista rivolto a sinistra fronteggia questo corteo femminile e con la musica determina la misura del loro solenne avanzare.

b) Rimane soltanto lo strumento, il braccio e parte del corpo ammantato di un citaredo.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LII, 1; BESCHREIBUNG, n. 1226; STRYK, n. 127; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; van ESSEN, *Orphic Influence*, p. 33-35; RUMPF, *E*, 26, p. 21.

N. 104. - Palermo, Museo Nazionale, n. 178.

Frammento. Parte inferiore di tre figure femminili avanzanti verso sinistra. La solennità del loro procedere e la caratteristica disposizione delle pieghe nel mantello e nella veste intima fanno ritenere si tratti di una scena simile alla precedente.

N. 105. - Berlino, Staatliche Museen, E 28. — Alt. m. 0,19; lungh. m. 0,40.

Frammento incompleto da ogni parte. Nel campo un gruppo di figure conservate all'incirca dalle caviglie alle spalle, procedenti verso destra e tutte maschili. Il primo a destra è assai mancante. Seguono a lui due flautisti identici nel vestito, nell'atto e nella gravità dell'incedere. Appresso quattro figure in atto di tirare una corda con ambe le mani due in primo piano sono rappresentate di dorso, le altre a loro opposte di faccia e in parte nascoste dalle prime. Tutti vestono mantello obliquo ricadente sulla spalla sinistra.

Bibl. — STRYK, p. 132; BESCHREIBUNG, n. 1229; *Mon. Ant.*, XXX, p. 485; van ESSEN, p. 27; RUMPF, *E*, 28, p. 21.

N. 106. - Berlino, Staatliche Museen, E 30. — Alt. m. 0,33; lungh. m. 0,56.

Frammento. In basso è conservata la decorazione architettonica, cornici sporgenti, baccellatura e alto listello liscio; in alto tutto manca all'infuori del listello. A destra è conservato l'angolo e una piccola parte del lato adiacente. La parte superiore della rappresentazione è quasi completamente perduta.

a) Un carro a quattro ruote piene e massicce è tratto verso destra da due uomini di cui non restano che le gambe. Sul carro è forse una piccola figura. Ai lati di esso, a piedi, avanza una figura dalla veste a grosse pieghe ruvide e ondulate. Seguono dietro il carro una figura femminile, un uomo in mantello obliquo e un'altra figura vestita di una tunica a grosse pieghe ruvide, cinta semplicemente alla vita come la figura presso il carro. Da ultimo una figura assai mancante e corrosa volta a sinistra e ritta su un piccolo rialzo a pedana; spesso un simile sostegno è dato ai flautisti.

b) Due figure maschili verso destra; solo le gambe sono conservate.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LIII, n. 3; BESCHREIBUNG, n. 1227; STRYK, p. 126; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; RUMPF, *E*, 30, p. 22.

N. 107. - Chiusi, Museo Civico, n. 2256. - - Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,48.

Parte inferiore di cippo. Le figure sono conservate solo al di sotto del ginocchio; appaiono di proporzioni assai minute. La superficie è fortemente corrosa. Si può distinguere:

a) Compianto funebre; restano i piedi di un letto funebre e le gambe di cinque figure.

b) c) Su ogni lato cinque persone danzanti.

d) Carro tratto a corsa da cavalli; sotto di essi vi è un uomo caduto, dietro al carro due persone.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-485; LEVI D., p. 29.

N. 108. - Berlino, Staatliche Museen, E 29. — Alt. m. 0,13; lungh. m. 0,21.

Frammento angolare.

a) Scena di caccia. Un giovanetto rivolto a destra con lunghi

capelli e mantello a lembo unito, solleva una volpe nella mano sinistra; la destra è appoggiata a un bastone. Precede un uomo in mantello con una verga in mano; conservato in piccola parte.

b) Sileno rivolto a sinistra, con barba a ventaglio, lunga chioma e coda equina. E nudo ad eccezione di una cintura intorno ai fianchi.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LIII, n. 2; STRYK, p. 232; BESCHREIBUNG, n. 1225; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; RUMPF, p. 22, E, 29.

N. 109. - Parigi, Louvre. Tav. XXVI, 3.

È una lastra incompleta da ogni lato e costituita di due frammenti diversi mal ricuciti da un grossolano restauro. A sinistra una scena di banchetto; resta parte di due letti conviviali su ciascuno dei quali è adagiata una figura femminile. Nell'intervallo sta un giovinetto con ghirlande in mano. L'intrusione del restauro moderno rimpiazza evidentemente un secondo commensale che l'uso costante, le dimensioni del letto e la posizione stessa un poco sospesa della figura rimasta costringono a supporre. A destra una figura femminile che suona il flauto e una coppia di danzatori.

Se per somiglianza di stile e per la qualità stessa della pietra, fortemente porosa, si deve ritenere che queste due rappresentazioni facessero parte dello stesso monumento, è probabile che costituissero due facciate distinte dello stesso, che poi sono state forzatamente unite.

Bibl. — DELLA SETA, *Italia antica*, p. 226; *Mon. Ant.*, XXX, p. 477-485; GICLIOLI, tav. CXXXVI, n. 2.

N. 110. - Chiusi, Museo Civico, n. 2288. — Alt. m. 0,19; lung. m. 0,23.

Frammento. In alto una cornice del solito tipo. Nel campo due convitati adagiati su un letto e in primo piano a sinistra un fanciullo chino ad attingere da un cratere. Il giovane a sinistra suona la cetra e abbandona il capo all'indietro assorto nella musica.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; LEVI D., p. 20.

N. 111. - Palermo, Museo Nazionale, n. 170. Tav. XXVI, 4. — Alt. m. 0,16.

Frammento angolare di cippo. In alto resta parte della cornice sporgente del solito tipo. Nel campo tre figure di giovani conservate soltanto per la testa e per parte del busto, volti a destra. Il

primo ha in mano una lunga verga. Il busto nudo del terzo farebbe pensare a una scena di convito in cui i banchettanti sono coperti solo da un mantello intorno ai fianchi; così anche la figura centrale, minore delle altre oppure soltanto inclinata, potrebbe rappresentare il coppiere che attinge curvo dal cratere. D'altra parte la lunga verga dell'uomo a sinistra e la nudità possono anche spiegarsi come una scena di palestra.

N. 112. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14153. — Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,25.

Angolo di cippo. In alto cornice sporgente del solito tipo. Nel campo due giovani con lunga chioma, tra loro un fanciullo. Le figure sono conservate solo fino all'altezza del petto.

N. 113. - Chiusi, Museo Civico, n. 2286. Tav. XXVI, 1. — Alt. m. 0,27; lungh. m. 0,29.

Frammento. In basso cornici sporgenti e baccellature. Scena di convito; due letti conviviali in parte sovrapposti. Su questi, conservati solo in piccola parte, due banchettanti. Dinanzi al letto in basso un vaso del tipo di uno stammos e un bacino refrigeratore su tre piedi come nel cippo di Berlino n. 77.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; LEVI D., p. 21.

N. 114. - Palermo, Museo Nazionale, n. 278.

Frammento. In alto cornici sagomate sporgenti, larga gola e listello liscio. Nel campo tre donne coperte dal manto tratto sul capo, conservate fino al petto. Quella di centro suona il flauto, le altre; l'una rivolta a destra, l'altra a sinistra danzano.

N. 115. - Chiusi, Museo Civico, n. 2602. — Alt. m. 0,13; lungh. m. 0,31.

Frammento. Resta la parte inferiore di due figure avanzanti verso destra; il vestito sembra maschile. Una di esse ha in mano dei crotali.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 116. - Firenze, Museo Archeologico. Tav. XXIII, 5. — Alt. m. 0,25; lungh. m. 0,37.

È conservata la parte superiore di una facciata e un po' dei

due lati adiacenti. In alto ha cornice ricurva a toro e corona di baccellature tra due listelli piatti; agli spigoli i soliti cordoni. È singolare la forma assai snella e assottigliata del monumento.

a) A sinistra un flautista suona rivolto verso il centro della rappresentazione; verso di lui muovono sei figure, Sileni e Menadi alternati che agitano le braccia in cadenza. Il penultimo Sileno volge indietro il capo verso la donna che lo segue. Le figure si sovrappongono faticosamente l'una sull'altra, come se fossero compresse dalla ristrettezza dello spazio.

Lato sinistro: Due figure piangenti, probabilmente femminili, le mani sul capo, rivolte a sinistra.

Lato destro: Una figura virile e un flautista rivolti a destra.

N. 117. - Roma, Museo Barracco. Tav. XXVII.

È incompleto in alto e in basso, nessun ornamento agli angoli. La rastremazione è assai sensibile.

a) Armamento di un guerriero. Tra due figure ammantate ritte ai lati sta un guerriero un po' curvo in atto di adattarsi alle gambe gli schinieri. Il personaggio di sinistra ha in mano un oggetto che somiglia a una daga o ad un lungo pugnale. L'uomo di destra ha nella mano sinistra e nella destra levata due verghe o giavellotti.

b) Un cavaliere vestito di un corto mantello s'avvia verso sinistra conducendo presso il suo un altro cavallo alla mano. A destra un uomo in mantello, rivolto verso il cavaliere, stringe nella sinistra due lunghe aste.

c) Due guerrieri avanzano l'uno contro l'altro con la lancia brandita, difendendosi dietro grandi scudi rotondi. Quello di destra ha schinieri e corazza con alette; quello di sinistra un elmo a grande cresta sul capo e indossa un corto chitone piegato. Tra i due un guerriero caduto che tenta di sollevarsi puntando sulla lancia tenuta verticalmente.

d) Cavaliere verso sinistra con due cavalli. A destra un assistente come in b; assai logoro.

Bibl. — BARRACCO G., *Catalogo del museo di scultura*, p. 36, n. 202; HELBIG-AMELUNG, *Führer*, p. 606, n. 1078; HELBIG, *Zur Geschichte des römischen Equitatus in Abh. Münch. Ak.*, XXIII, 1905, p. 265; STRYK, p. 115; HAUSENSTEIN, *Bilnerei der Etrusker*, tav. 39-41; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-489; *Dedalo*, 1925, p. 14; DUCATI, *A.E.*, tav. 115; GIGLIOLI, tav. CLIV.

CIPPI QUADRANGOLARI CLASSE IV

N. 118. - Palermo, Museo Nazionale, nn. 12-13. Tav. XXVIII, 1, 2. — Alt. m. 0,37; lungh. m. 0,81.

Grande cippo ricostituito da frammenti per due intere facciate. Cornici sporgenti e baccellature in alto e in basso. Cordoni agli spigoli.

a) A sinistra un personaggio in piedi, regge una verga obliqua nella destra abbassata e due nella sinistra. Seguono elevati su un palco di cui la struttura lignea si rivela per l'indicazione dei sostegni verticali, tre personaggi seduti, i giudici dei giuochi; i primi due, appoggiati ad alti bastoni discutono tra loro. L'ultimo a destra si curva a scrivere su un dittico che ha sulle ginocchia. In primo piano dinanzi al palco sei otri, i premi per i vincitori. In piedi, rivolti verso i giudici stanno i partecipanti alle gare; un guerriero appoggiato all'asta, armato di elmo, scudo e schinieri, una danzatrice dalla veste rigonfia volteggia scandendo il suono del flauto col crepitare dei crotali. Un atleta nudo, con una lunga asta nella destra e un disco nella sinistra avanza con passo vigoroso volgendo il capo verso un personaggio vestito di mantello obliquo che leva il braccio per saluto o avviso.

b) Corsa di carri. Da sinistra tre trighe in corsa verso destra. Gli animali, calcati tutti su un medesimo stampo sollevano uniformemente le rigide zampe anteriori; gli equipaggi si sovrappongono in modo che ogni carro venga a risultare sotto il ventre dei cavalli che seguono e ogni auriga sporga con il busto sopra il garrese degli stessi. Quindi avviene che mentre il primo auriga a sinistra si protende verso i suoi animali, quelli che seguono son costretti a gettarsi indietro col corpo per rimanere nella posizione richiesta. Determinata da leggi di simmetria è anche la disposizione degli alberelli nel fondo; si noti anzi come a metà corpo del primo equipaggio è stato posto un altro alberello per rimpiazzare la mancanza dell'auriga.

Bibl. — MICALI, *Mon. In.*, tav. XXIV, 1-2; *Ann. Inst.*, 1864, p. 50; CASUCINI, Catalogo della Collezione, n. 11; DENNIS, II, p. 315; MARTHA, p. 342; STRYK, p. 131; GABRICI in *St. Etr.*, II, p. 73 sgg.; MALTEN L., *Römischen Mitt.*, 1923-24, p. 321, fig. 9; GICLIOLI, tav. CXLVIII, 2, CXIX.

N. 119. - Palermo, Museo Nazionale, n. 279. Tav. XXIX, 4. — Alt. m. 0,28; lungh. m. 0,57.

Frammento. In basso cornice arrotondata, gola e listello. Nel

campo corsa di carri verso destra, di cui resta solo la parte inferiore. I cavalli sono questa volta due per ogni attacco e si è cercato di dar loro una certa individualità pur nella somiglianza della posa. Restano tre equipaggi, l'ultimo incompleto, sovrapposti in modo che un carro viene a trovarsi sotto il ventre dell'equipaggio che segue. A sinistra un resto della facciata attigua con una figura assai corrosa.

N. 120. - Palermo, Museo Nazionale, n. 151. Tav. XXX, 1, 2.
— Alt. m. 0,37; lung. m. 0,64.

Frammento angolare di cippo. In alto e in basso cornici e baccellature.

a) È incompleto a sinistra. Tre giovani atleti nudi in corsa verso destra. Al loro arrivo sono accolti da un fanciullo con un detersorio e da un uomo che porge loro un balsamario. A sinistra una figura tagliata a metà e del tutto indistinta, verso cui si rivolge un personaggio vestito di tunica e mantello che ha una lunga verga in mano come gli agonothetai. Tre grandi orci nel fondo vengono a trovarsi rispettivamente tra le gambe dei corridori.

b) Rimangono, volti a destra, un personaggio vestito di tunica e mantello seguito da una singolare figura virile ignuda con una grossa testa barbata. I caratteri fisici di questa, come il corno potorio che regge nella mano sinistra abbassata fanno pensare che si tratti anche qui di sileno. D'altra parte la testa non è esente da restauri e non potrei dire con esattezza quanto dell'apparente brutalità dei tratti e quanto della barba voluminosa e selvaggia sia antico.

Bibl. — DENNIS, II, p. 314; STRYK, p. 132.

N. 121. - Chiusi, Museo Civico, nn. 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598. — Alt. m. 0,14; lung. m. 0,72.

Da vari frammenti si ricostituisce la base di un grande cippo che conserva però più che i piedi delle figure al di sopra del toro e della cornice baccellata.

a) Piedi di quattro figure e tronchi di quei sottili alberelli che s'incontrano nelle scene agonistiche.

b) c) Piedi e orli di vesti femminili: cortei o danze.

d) Corsa di carri; restano zampe di cavalli, ruote e un animale accosciato.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; LEVI D., p. 30.

N. 122. - Firenze, Museo Archeologico, n. 5588. Tav. XXX, 3.
— Alt. m. 0,30; lung. m. 0,60.

Frammento; il Micali ne pubblica solo la metà a sinistra. In basso resta un tratto della cornice sporgente e della baccellatura. Le figure del fregio sono conservate solamente dal petto in giù. Da sinistra, sempre volti a destra, appaiono una figura ammantata, un guerriero con elmo crestatto e scudo che brandisce la lancia, una danzatrice dalla leggera veste rigonfia. Dietro il guerriero vi è un trampolino costituito da due legni, uno verticale, uno obliquo, identico a quello da cui si slancia il giovinetto che fa il salto mortale nella Tomba di Poggio al Moro; non so spiegare l'oggetto che ricade e in parte si sovrappone sullo scudo del guerriero. Segue un atleta nudo curvo in avanti come nello slancio della corsa tra due assistenti. Il movimento del guerriero è piuttosto l'arretrare scattante di una danza armata; inoltre è caratteristica di queste rappresentazioni l'avvicinamento di figure staccate e indipendenti l'una dall'altra.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LII, n. 2; STRYK, p. 133; *Mon. Ant.*, p. 483.

N. 123. - Collezione Dorow (oggi disperso).

Frammento di scena agonistica. Due personaggi seduti su sgabelli a piedi incrociati, in discussione tra loro. Uno di essi ha in mano degli oggetti allungati che il confronto con scene simili fa ritenere siano tavolette per scrivere. In piedi dinanzi ad essi è un guerriero appoggiato all'asta, armato di scudo rotondo, elmo e corazza. Gli schinieri hanno una decorazione a forma di piccola testa umana, forse un gorgoneion, al ginocchio.

Bibl. — DOROW, *Voyage archéologique dans l'ancienne Étrurie*, tav. X, n. 3.

N. 124. - Palermo, Museo Nazionale, n. 203. Tav. XXIX, 1. — Alt. m. 0,17; lung. m. 0,58.

Resta la parte superiore di una facciata; in alto baccellatura, cornice rigonfia e toro. Tutte le figure sono conservate sino all'altezza del busto. Un giovane atleta avanza verso destra seguito da un agonothetes cinto di una corona e la verga nella destra. Quest'ultimo è rivolto a destra dove appare il corpo rovesciato di un lottatore. Seguono due giovani incoronati che suonano il doppio flauto e un'altra figura maschile.

Bibl. — MALTEN L., *Röm. Mitt.*, 1923-24, p. 321.

N. 125. - Palermo, Museo Nazionale. — Alt. m. 0,19; lungh. m. 0,23.

Frammento di cippo; in alto un tratto di cornice liscia, toro e baccellature. Rimane a destra parte del corpo rovesciato di un atleta; a sinistra una testa forse femminile con il mantello tratto sul capo. Sul bordo vi è una breve iscrizione probabilmente aggiunta in età posteriore.

Bibl. — MAZZETTI, *Bull. Inst.*, 1829, p. 40; INGHIRAMI, E.M.C., tav. XXX; MICALI, *Mon.*, tav. LII, 4; Catalogo della Collezione Casuccini, p. 11; DENNIS, II, p. 315; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 126. - Chiusi, Museo Civico, n. 2600. — Alt. m. 0,21; lungh. m. 0,39.

Frammento. In alto resta un tratto di cornice sporgente con baccellature. È visibile lo strumento e le mani di un flautista, la testa di un agonothetes, un alberello e il braccio di un lottatore rovesciato secondo il noto schema. Le figure occupano con la testa anche il listello.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 127. - Palermo, Museo Nazionale, n. 259.

Frammento. Tra due teste intente e convergenti, forse femminili resta parte di un corpo rovesciato con le gambe in alto. Scena di lotta incompleta, ma di schema assai noto.

N. 128. - Firenze, Museo Archeologico, n. 5586. Tav. XXIX, 2. — Alt. m. 0,46; lungh. m. 0,54.

Frammento angolare comprendente parte di due lati attigui. Cornici sporgenti baccellature e listelli in alto e in basso, cordoni agli spigoli.

a) Corsa di carri. Restano due trighe in corsa verso destra. I cavalli della seconda si sovrappongono al primo equipaggio in modo che gli anteriori del secondo, sollevati in massa compatta, s'incrociano con i posteriori del primo. Sotto il corpo dei cavalli della seconda triga viene a trovarsi il primo carro; sotto il corpo della prima, per amore di uniformità vi è un cane.

b) Figura virile vestita di tunica e mantello con un'asta nella mano sinistra; avanza verso destra, ma volge il capo indietro e accenna col braccio verso sinistra.

Bibl. — NACHOD, *Italische Rennwagen*, p. 61; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 129. - Copenhagen, Helbig Museum, H 206. — Alt. m. 0,36; lungh. m. 0,45.

Frammento angolare di ossuario; in alto un listello in basso una cornice sporgente con baccellatura.

a) Quattro figure avanzanti verso destra; di esse solo la seconda è di sesso femminile. Il primo ha in mano un ramoscello, il terzo una verga; la seconda e il quarto si volgono indietro.

b) Corsa di carri; rimane il carro su cui èritto l'auriga, leggermente gettato all'indietro in atto di trattenere, e la parte posteriore di due cavalli.

Bibl. — INGHIRAMI, E.M.C., tav. LXV; MICALI, *Mon.*, tav. LVIII, n. 3-4: POULSEN, *Das Helbig Museum*, p. 206.

N. 130. - Palermo, Museo Nazionale, n. 24. Tav. XXX, 5. — Alt. m. 0,23; lungh. m. 0,25.

Frammento angolare. In basso baccellatura.

a) Corsa di carri. Non resta che parte del primo attacco in corsa verso sinistra; sotto le zampe dei cavalli, resi questa volta con un maggiore naturalismo e con maggiore varietà di aspetti, è un caduto prono a terra. I cavalli sono conservati fino al ventre.

b) Un fanciullo e un'altra figura maschile verso destra; quest'ultima sembra che suoni il doppio flauto.

N. 131. - Palermo, Museo Nazionale. — Alt. m. 0,26.

Frammento angolare; in basso resta un tratto di cornice rigonfia e baccellature.

a) Corsa di carri. Restano due trighe verso destra — della seconda appaiono solo le teste dei cavalli — ma questa volta spazeggiate largamente, senza sovrapposizione di un equipaggio al carro antecedente. Nel fondo uno di quei soliti piccoli alberi dalla chioma rotonda e un uccello volante.

b) Una figura virile e un fanciullo verso destra. L'uomo suona una grande tuba ricurva, il fanciullo accosta alla bocca un flauto.

Bibl. — MALTEN in *Röm. Mitt.*, 1923-24, p. 12.

N. 132. - Chiusi, Museo Civico, n. 823. — Alt. m. 0,16; lungh. m. 0,38.

Frammento. Due trighe in corsa con cavalli abbastanza distan-

ziati così che non vengono a sovrapporsi. Di un attacco che precede resta l'auriga che si volge indietro gesticolando. Il rilievo è assai piatto e la superficie fortemente logora.

N. 133. - Chiusi, Museo Civico, n. 2620. — Alt. m. 0,21; lungh. m. 0,42.

Frammento. In alto cornici e baccellature. Nel campo corsa di carri. Da sinistra appare la chioma rotonda di un alberello, la testa di un auriga e di tre cavalli. Segue un fanciullo issato su di un palo per vedere la corsa, un altro albero, teste di cavalli e una testa maschile, probabilmente un agonothetes.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 134. - Firenze, Museo Archeologico, n. 78735.

Frammento di cippo; in basso resta un tratto di baccellatura. Non restano che le zampe incrociate di due equipaggi di cavalli in corsa. Si può notare che questa volta si tratta di bighe e non di trighe.

N. 135. - Chiusi, Museo Civico. — Alt. m. 0,10; lungh. m. 0,42.

Frammento. La scena rappresentava una corsa di carri. Rimane la figura di un uomo abbattuto a terra sopra cui passano le zampe di un attacco di cavalli; seguono le gambe di una figura che accorre da destra.

N. 136. - Chiusi, Collezione Casuccini alla Marcianella.

Frammento di rilievo. Parte inferiore del corpo e gambe di cavalli attaccati a un carro da corsa.

N. 137. - Palermo, Museo Nazionale, n. 160.

Frammento angolare. In alto cornici sporgenti e baccellature.

a) Tre guerrieri con elmo crestatto e scudo imbracciato, nudi per tutto il resto, avanzano verso destra in massa compatta sovrapponendo i loro corpi. L'assenza di armi offensive e il carattere stesso della scena fa pensare a una corsa armata. A sinistra una colonnina sottile su cui è impostato un plinto a piramide rovescia sorregge una trabeazione che è anche la cornice del cippo.

b) Quattro cavalli retti alla mano da un cavaliere. In primo piano un fanciullo; sotto le teste dei cavalli una palmetta.

Bibl. — MALTEN, *Röm. Mitt.*, 1923-24, p. 22, fig. 11.

N. 138. - Firenze, Museo Archeologico, n. 5587. Tav. XXX, 5.
— Alt. m. 0,19; lung. m. 0,38.

Frammento angolare. Lo spigolo, ornato dai soliti cordoni, presenta una forte rastremazione.

a) Un agonothetes a sinistra accompagna col gesto tre atleti ignudi che avanzano verso destra. Le gambe mosse da una stessa spinta in un identico passo, l'agitarsi meccanico delle braccia, invece che lo slancio della corsa determinano un avanzare lento e pesante.

Questo frammento forse può ricollegarsi al n. 73580, sebbene quest'ultimo appaia più rozzo di forme e più corroso.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 139. - Firenze, Museo Archeologico, n. 73580. Tav. XXX, 6.
— Alt. m. 0,26; lung. m. 0,66.

Frammento. In basso cornice a toro e zona di baccellature senza listello. Nel campo vi è una rappresentazione agonistica: le figure sono troncate a metà dell'altezza. Cinque atleti nudi procedono in corsa da sinistra verso destra. Tutti avanzano la gamba sinistra sollevando un poco il piede con movimento uniforme, ripetendo, ancora più faticosamente, una risoluzione del movimento della corsa già nota dai vasi panatenaici. A destra una figura in piedi e in primo piano un personaggio seduto su uno sgabello, ambedue rivolti verso i corridori.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 140. - Chiusi, Museo Civico, n. 2284. Tav. XXIX, 3, 5. —
Alt. m. 0,48.

Frammento angolare. Cornice a toro e baccellature in alto e in basso; agli spigoli cordoni.

a) Sileno barbuto con code e orecchi equini, una larga corona sul capo e una fascia o cintura intorno ai fianchi; segue danzando una figura femminile diretta verso destra. Questa porta il tutulus su cui è disposto il manto e una sorta di diadema sulla fronte.

b) Due personaggi seduti l'uno di fronte all'altro in animata discussione; quello di destra è conservato solo per le gambe. Una figura virile è ritta al centro tra i due seduti e un'altra appare all'estrema sinistra.

Bibl. — DEMPSTER, II, tav. LXXX; MICALI, *Mon.*, tav. XVI; MICALI, *Mon.*

In. tav. LIII, n. 1; STRYK, p. 129; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-485; LEVI D., p. 38, fig. 17.

N. 141. - Chiusi, Museo Civico, n. 2290. — Alt. m. 0,12; lungh. m. 0,26.

Frammento. Una menade con mantello tratto sul capo fa crepitare i crotali tra due sileni dalla chioma selvaggia e dagli orecchi aguzzi. Le figure sono conservate sino all'altezza del busto.

Bibl. — LEVI D., p. 20.

N. 142. - Chiusi, Museo Civico, n. 2603.

Frammento. Cinque figure assai corrose e mancanti. Il primo, il terzo e il quinto di esse hanno la chioma gonfia e le orecchie appuntite dei sileni; le due figure intermedie sembrano femminili. Tutte le figure sono mancanti della parte inferiore del corpo e delle gambe.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; LEVI D., p. 21.

N. 143. - Collezione Dorow, ora disperso.

Frammento. In alto un tratto di cornice baccellata. Nel campo una menade con manto e diadema, rivolta verso destra; un sileno barbuto con orecchie ferine è presso di lei. A sinistra il braccio levato di un'altra figura ora scomparsa.

Bibl. — DOROW, *Voyage archéologique dans l'ancienne Étrurie*, tav. XII, n. 27.

N. 144. - Palermo, Museo Nazionale, n. 188.

Frammento. In alto un semplice listello. A sinistra due atleti nudi sollevano le braccia come in atto di venire alle prese. Segue un agonthetes vestito di mantello unito che leva il braccio e un altro assistente rivolto a destra che ha sulle spalle una palmetta.

N. 145. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14151. — Alt. m. 0,07; lungh. m. 0,29.

Frammento. A sinistra rimangono le gambe di un atleta nudo avanzante verso destra, parte della figura di un agonthetes in tunica e mantello e di una figura forse femminile in una veste liscia senza pieghe.

N. 146. - Roma, Museo Etrusco Gregoriano. — Alt. m. 0,18; lungh. m. 0,33.

Frammento con un tratto di cornice baccellata. Delle figure

resta solamente la parte superiore sino alla vita. Un atleta nudo avanza verso destra seguito da un fanciullo vestito di tunica che regge una lunga verga e un personaggio virile in tunica e mantello che leva il braccio sinistro.

Bibl. — HELBIG-AMELUNG, *Führer*, I, p. 273, n. 245.

N. 147. - Palermo, Museo Nazionale, n. 175.

Frammento. Un'atleta avanza verso destra volgendo il capo indietro verso un agonothetes vestito di tunica e mantello obliquo che regge in mano due aste.

N. 148. - Chiusi, Museo Civico, n. 2607. — Alt. m. 0,11; lungh. m. 0,23.

Frammento. A destra un atleta nudo conservato fino ai fianchi si avvia verso destra volgendo il capo indietro. Nella mano sembra regga un altere. A lui segue una figura ammantata che si appoggia ad una verga.

N. 149. - Berlino, Staatliche Museen, E 31. — Alt. m. 0,17; lungh. m. 0,73 × 0,45.

Frammento angolare. In basso cornici e baccellature. Non resta che la parte in basso della rappresentazione, comprendente solo le gambe delle figure sotto al ginocchio.

a) Da sinistra una figura maschile in mantello con una verga, due figure affrontate che dalla posa dei piedi e dalla similarità dell'atteggiamento si può ritenere siano dei lottatori; dietro a queste due figure vestite. Appresso ancora un uomo in mantello verso destra e due altri personaggi stanti verso sinistra.

b) Gara di corsa; quattro paia di piedi verso destra in un passo uguale. Due personaggi ammantati verso sinistra e due verso destra.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1228; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, E 31, tav. 20, 1.

N. 150. - Berlino, Staatliche Museen, E. 22. — Alt. m. 0,13; lungh. m. 0,29.

Frammento di coronamento. In basso uno stretto listello; nel campo un sileno giacente verso destra, la gamba destra piegata. La testa manca, ma a caratterizzarlo bastano gli zoccoli equini e i capelli che ricadono sul collo in una massa allargata a ventaglio.

Nella mano sinistra ha un corno potorio. Il corpo nudo è trattato assai sommariamente. Il profilo era rivolto a destra, verso l'angolo; nel lato adiacente una figura simmetrica a questa.

Sileni in uno schema assai simile a questo e in una simile funzione decorativa troviamo sul bordo del cratere della Boncia (v. Neugebauer in *Roem. Mitt.*, 1936, p. 181 sgg.).

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. 57, n. 2; BESCHREIBUNG, n. 1232; *Mon. Ant.*, XXX, p. 485; RUMPF, *E* 22, tav. 13.

N. 151. - Berlino, Staatliche Museen, E 19. — Alt. m. 0,13; lung. m. 0,36 (dall'intero lato sarebbe m. 0,48).

Frammento. Due tori androcefali opposti dorso a dorso; le teste non si fondono agli angoli ma restano nel campo espresse a tenue rilievo.

N. 152. - Berlino, Staatliche Museen, E 20. — Alt. m. 0,17; lung. m. 0,40 (lung. intera m. 0,54).

Tori androcefali, due per ogni lato a dorso opposto; le teste non si uniscono agli angoli.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LVII, n. 8; BESCHREIBUNG, n. 1234; *Mon. Ant.*, XXX, p. 485; RUMPF, *E* 20; GARCIA Y BELLIDO, *Archivo Español de Arte y Arqueología*, 1931, tav. XII, n. 35.

N. 153. - Berlino, Staatliche Museen, E 21. — Alt. m. 0,11; lung. m. 0,38 (intera m. 0,68).

Tori androcefali, due per lato, teste in tenue rilievo che non si riuniscono nell'angolo.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LVII, n. 9; BESCHREIBUNG, n. 1233; *Mon. Ant.*, XXX, p. 485; RUMPF, *E* 21, tav. 12.

N. 154. - Palermo, Musco Nazionale.

Coronamento di cippo costituito da un grosso anello circolare, sulle cui pareti convesse sono distesi quattro arieti col capo rivolto in fuori che si distacca dal fondo raggiungendo una plasticità completa.

N. 155. - Palermo, Museo Nazionale. Tav. XXXVII, 1.

Coronamento di cippo quadrangolare. Frammento. Su ogni lato due arieti distesi opposti dorso a dorso, ma col corpo a metà sovrapposto. La testa sporgente agli angoli acquista plasticità fondendosi con il corpo del lato attiguo.

N. 156. - Berlino, Staatliche Museen, E 18. — Alt. m. 0,13; lungh. m. 0,38 (intera m. 0,75).

Arieti a corpo opposto. I corpi di due lati contigui si fondono in una testa espressa plasticamente nell'angolo.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1236; *Mon. Ant.*, XXX, p. 485; RUMPF, E 18.

N. 157. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81330. — Alt. m. 0,21; lungh. m. 0,40 (intera m. 0,66).

Arieti, due per ogni lato a dorso opposto. Sopra di essi una piccola gola. Il muso che riunisce negli angoli due corpi è intagliato in pieno rilievo.

N. 158. - Palermo, Museo Nazionale, n. 272.

Frammento angolare con figura di ariete giacente; il muso è espresso in completo rilievo.

N. 159. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,06; lungh. m. 0,10 × 0,08.

Frammento angolare. Arieti che fondono i due corpi in una testa espressa plasticamente nell'angolo. Assai mancante e corroso.

N. 160. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81318. — Alt. m. 0,09; lungh. m. 0,28 (intera m. 0,50).

Due leonesse per ogni lato con dorso opposto. Le teste non sporgono nell'angolo ma sono espresse a tenue rilievo; una delle zampe anteriori è sollevata.

N. 161. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81325. — Alt. m. 0,10; lungh. m. 0,25.

Leonessa giacente, espressa a tenue rilievo. Probabilmente faceva parte dello stesso monumento che il n. 81318.

N. 162. - Chiusi, Museo Civico, n. 2266. — Alt. m. 0,19; lungh. m. 0,43.

Frammento di coronamento comprendente due lati e parte di un terzo. Le pareti sono lievemente convesse e arrotondate verso l'alto. In ogni lato una leonessa distesa con testa di prospetto, in tenue rilievo.

Bibl. — LEVI D., p. 21.

N. 163. - Chiusi, Museo Civico. — Alt. m. 0,07; lung. m. 0,13.

Frammento angolare di coronamento. Su ogni lato una leonessa nello stesso schema del n. 162. Resta la parte anteriore di uno di questi animali e nel lato adiacente la parte posteriore di un altro.

Bibl. — LEVI D., p. 21.

N. 164. - Firenze, Museo Archeologico, n. 78732. — Alt. m. 0,08; lung. m. 0,31.

Frammento comprendente un lato e parte di due adiacenti. Su ognuno di questi una leonessa giacente con testa di prospetto, una delle zampe anteriori sollevate.

N. 165. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81315. — Alt. m. 0,07; lung. m. 0,24.

Frammento. Due felini opposti dorso a dorso, conservati solo nella parte superiore dei corpi.

N. 166. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,19; lung. m. 0,82.

Facciata di coronamento. Nel campo, al disotto di una piccola gola, due animali distesi. La testa è scomparsa e troppo scarsa è la caratterizzazione dei loro corpi per determinarne la specie. I piedi forniti di zoccoli lasciano pensare a dei tori o a degli arieti.

Bibl. — LEVI, *Not. Scavi*, 1931, p. 277.

N. 167. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81323 sgg. — Alt. m. 0,06; lung. m. 0,45.

Da parecchi frammenti si può ricostruire l'intero percorso del coronamento quadrangolare. Degli animali resta però poco più che il contorno superiore; essi sono disposti due per ogni lato a dorso opposto, la testa espressa a rilievo nella facciata senza aver prominenza nell'angolo.

N. 168. - Firenze, Museo Archeologico, n. 78733. — Alt. m. 0,11; lung. m. 0,23.

Frammento. Parte centrale di due animali giacenti; gli zoccoli lasciano supporre dei tori o degli arieti.

N. 169. - Firenze, Museo Archeologico, n. 78734. — Alt. m. 0,11; lung. m. 0,22.

Frammento che deve appartenere allo stesso monumento che il n. 168. Corpi di due animali opposti dorso a dorso.

N. 170. - Firenze, Museo Archeologico, n. 78737. — Alt. m. 0,17; lung. m. 0,19.

Frammento. Resta la parte centrale dei corpi di due animali opposti.

N. 171. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,09; lung. m. 0,12.

Frammento. Corpi di due animali opposti tra cui è una palmetta.

N. 172. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,05; lung. m. 0,18.

Frammento. Parte centrale di due corpi opposti di animali, le code ripiegate sul fianco.

N. 173. - Firenze, Museo Archeologico. — Alt. m. 0,09; lung. m. 0,11.

Frammento di lastra di rilievo. Nel campo due teste di leoni in profilo, affrontate.

URNETTE

N. 174. - Chiusi, Museo Civico, n. 2260. — Alt. m. 0,16; lung. m. 0,20 × 0,39. Tav. XXXI, 1.

Questo monumento costituisce un interessante punto di passaggio tra il tipo dell'urna e quello del cippo. Dell'urna ha la forma ma non la funzione, la custodia delle ceneri; manca il ricettacolo essendo il piccolo monumento tutto pieno e ricavato da un sol blocco insieme con il coperchio a tetto. Un taglio obliquo ha troncato tutta la parte inferiore dell'urnetta. Uno dei lati brevi è occupato dal prospetto di una porta che si affonda con un notevole incavo. Le rappresentazioni assai note e discusse occupano gli altri tre. I rilievi nelle pareti non sono limitati da cornici, ma ricoprono interamente i lati.

a) Scena rituale. Verso sinistra si avviano un suonatore di flauto e un personaggio dallo strano copricapo a corno che viene

unanimente inteso come un sacerdote; nella mano ricoperta dal mantello ha un ramoscello. Un terzo personaggio pure con corona sul capo e un ramoscello nella mano, avanza appresso ad essi, rivolgendo il capo indietro come per porsi in relazione con la scena che segue. Due personaggi virili reggono teso un velo frangiato sul capo di tre persone, togliendole in parte alla nostra vista. I due assistenti ai lati hanno una tunica e un mantello avvolto ai fianchi. Delle figure sotto il velo quella al centro tutta avvolta nel manto sembra femminile così per la foggia del vestire come per una certa fragilità della persona. Il personaggio a destra sembra più direttamente in relazione con essa e il braccio sinistro di esso teso verso la figura femminile, può equivalere ad una presa di possesso. Il personaggio a destra rivolto verso gli altri due appare piuttosto come un testimone, anche se il testimone più vicino ai due protagonisti. Credo che sia da accettare l'opinione più volte espressa dal Ghirardini in poi, che si debba riconoscere qui la rappresentazione di una cerimonia nuziale.

b) Lato breve. Tra due personaggi virili seduti sta ritta una figura in posizione centrale e quasi di prospetto. Il vestito con i lembi del manto ricadenti sul petto, così come una certa leziosità del gesto fanno ritenere che si tratti di una donna. La mancanza di orecchini e la foggia dei capelli sarebbero a non confermare questa opinione; peraltro una simile acconciatura assolutamente liscia della testa s'incontra anche in figure femminili. Lo schema della scena è quello che incontriamo nel gruppo centrale di quelle note rappresentazioni in cui abbiamo uomini e donne separatamente riuniti a congresso. Qui sarei tentato di vedere un'altra fase della scena che si compieva sotto il velo, vale a dire la cessione dei diritti dal padre allo sposo.

c) Scena di caccia. A destra una figura virile con l'asta brandita, a sinistra altri due cacciatori intenti a colpire, l'uno con l'ascia sollevata, l'altro probabilmente con uno spiedo — la parte in basso è perduta — la fiera che conviene supporre. Nello sfondo tre piccoli alberi a forma di flabelli distinti in cinque lobi. Quello di centro è di proporzioni assai ridotte, dovendo far posto alla scure del cacciatore. La diversa altezza delle figure fa supporre un livello differente, forse ad un terreno lievemente accidentato.

Bibl. — GAMURRINI, *Röm. Mitt.*, 1889, p. 89; STRYK, *Das etruskische Haus*, p. 5; POULSEN, *Etruscan Tomb Paintings*, p. 45; *Mon. Ant.*, XXX, p. 482-485; DUCATI, *A.E.*, p. 285; NOGARA, *Gli Etruschi e la loro civiltà*, p. 93; GIGLIOLI, *tav. CXLII*.

N. 175. - Firenze, Museo Nazionale, n. 5501. — Alt. m. 0,36; lung. m. $0,63 \times 0,38$.

L'urnetta poggia su una base piatta con uno zoccolo sporgente a toro, non su sostegni angolari figurati a unghioni leonini. I due lati maggiori soltanto portano rappresentazioni figurate non inquadrare da cornici o listelli senza distinzione di una facciata principale. In alto una fascia ornata da piccole teste leonine come gli sbocchi delle gronde di un edificio, applicate in metallo (alcune di esse sembrano moderne).

a) Scena di convito. Quattro personaggi maschili ripartiti su due letti conviviali, stanno semiadagiati dinanzi a due tavole ben fornite. Un giovane coppiere nudo si tiene presso un lebe; corone pendono dall'alto, corone sono anche sul capo e nelle mani dei convitati. Tra i due letti sta un suonatore di flauto; sotto i tavoli i soliti animali domestici.

b) Cinque donne con capelli sciolti, indossanti una veste liscia e un mantello ricadente in due stretti lembi sul petto, danzano in un ritmo violento e impetuoso, una gamba contratta e sollevata al ginocchio. Il loro movimento acquista senso e completezza per l'opposizione e il fronteggiarsi di due figure simmetriche. Una danza simile s'incontra nel cippo n. 73 e nella Tomba delle Leonesse.

Bibl. — MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, p. 161; DELLA SETA, *Italia Antica*, p. 245; SOLARI, *Vita pubblica e privata degli Etruschi*, tav. XLIII, n. 83; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXXVI.

N. 176. - Londra, British Museum, D 10. — Alt. m. 0,45; lung. m. 0,66.

L'urnetta è decorata ugualmente su tutte le facce; poggia su sostegni ad unghioni leonini. Il tetto a due spioventi porta indicazioni delle tegole piatte e degli embrici ricurvi.

Una grossa decorazione a treccia circonda da ogni parte gli scomparti decorati nei lati lunghi; negli altri due l'ornamento è limitato solo in alto e in basso, sostituito sui lati da due listelli piatti.

a) Scena di prothesis. Al centro il letto funebre con il cadavere di una donna; a capo del letto, una figura femminile velata con il corpo inclinato avvicina il capo a quello della morta, e la circonda con le braccia. Altre quattro figure femminili, due in un

secondo piano dietro al letto, due rispettivamente agli estremi della scena, con i capelli sciolti e in chiari atti di dolore completano la rappresentazione.

b) Altro lato lungo: una biga verso sinistra trattenuta dall'auriga; un guerriero armato di scudo e di lancia, schinieri adattati alle gambe ed elmo in capo sta per montare sul carro su cui ha già posto il piede. Dinanzi ai cavalli una figura apparentemente femminile con il braccio levato.

c) Due guerrieri armati di scudo rotondo, elmo crestato, schinieri e corazza, avanzano l'uno verso l'altro con la lancia brandita. Quello di destra porta in mano una seconda lancia di riserva. Lo scudo del guerriero di sinistra visto di profilo assume uno strano aspetto emisferico.

d) Due guerrieri in combattimento armati e atteggiati come nel lato c. Per unica differenza il guerriero di sinistra non ha i piedi piantati solidamente al suolo, ma avanza a ginocchia piegate forse per dar l'impressione di un assalto impetuoso; lo scudo di lui è visto in piano sul fondo, rovesciato.

Bibl. — PRYCE, p. 166, D. 10.

N. 177. - Chiusi, Museo Civico, n. 2250. — Alabastro: alt. m. 0,34; lung. m. 0,62.

L'urnetta poggia come al solito su unghioni leonini; il coperchio a forma di tetto a due spioventi non mi pare appartenente. La decorazione si svolge su tutti e quattro i lati.

a) Lato principale lungo: quattro figure distese a banchetto. Il primo dei convitati suona il flauto, il secondo accenna col braccio come per scandire il tempo, i due ultimi conversano tra loro.

b) Secondo lato lungo: due sfingi affrontate, ritte, sollevano una delle zampe anteriori.

c) d) Su ognuno di essi tre convitati con kylikes e ramoscelli nelle mani.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; LEVI D., p. 26.

N. 178. - Chiusi, Collezione Casuccini alla Marcianella.

Urneta sorretta da sostegni ad unghioni leonini; il coperchio a tetto a due spioventi è sormontato da due leoncini in funzione di acroteri. La decorazione occupa tutti e quattro i lati.

a) Scena di convito; tre personaggi distesi a banchetto.

b) c) Lati minori: su ciascuno di essi una coppia di banchettanti.

d) Scena di caccia. Un uomo armato di lancia e due cani assalgono un cervo. Nello sfondo un alberello.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 536.

N. 179. - Chiusi, Museo Civico, n. 2265. — Alt. m. 0,61; lungh. m. 0,35.

L'urnetta è decorata da rappresentazioni su tutti i lati; gran parte delle figurazioni, come ha già osservato il prof. Bianchi Bandinelli, sono moderne.

a) Lato lungo: due sirene affrontate.

b) Lato lungo: due sfingi aptere affrontate.

c) Sirena.

d) Scena di prothesis.

Non resta di antico che il lato e parte del lato c. La sirena del lato b è un'imitazione appesantita del lato a; le due sfingi aptere del lato b con le loro forme assurdamente legnose sono chiaramente moderne. La scena di prothesis del lato d è interamente falsa e tale da mettere in sospetto anche un osservatore superficiale. Si noti che nella parte bassa che è antica appaiono le tracce di alcuni vasi. Si trattava evidentemente di una scena di convito che il restauratore ha erroneamente completato come un compianto funebre per la presenza dei piedi della kline.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 489; LEVI, p. 34.

N. 180. - Chiusi, Museo Civico, n. 2276. Tav. XXXII, 1. — Alt. m. 0,30; lungh. m. 0,44.

L'urnetta poggia su sostegni figurati a unghioni leonini che a loro volta si sovrappongono ai corpi di due leoni distesi che si affacciano sul lato principale. La decorazione occupa tre lati.

a) Scena di prothesis. Al centro della scena il letto funebre ricoperto di coltri. Il restauro che ha completato le gambe del letto a destra e parte del volto delle due piccole figure sedute in primo piano, ha sostituito una zona liscia al capo del defunto. Nel fondo due figure piangenti con le braccia levate sul capo; ai piedi del letto un flautista, dinanzi ad esso, sedute in terra due piccole figure forse femminili l'una di fronte all'altra.

b) Lato sinistro: due piangenti dirette verso il lato principale con la scena funebre.

c) Lato destro: scena di convito, una coppia di banchettanti distesi.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 489, fig. 77; LEVI D., p. 19, fig. 20.

N. 181. - Roma (già nella Collezione Ferroni).

Frammento comprendente una facciata di urnetta quasi completa. Le figure della rappresentazione mancano solamente dei piedi. Nel campo, incorniciato da un listello liscio una scena di prothesis. Sul letto funebre una morta distesa; in primo piano una donna velata che la circonda con le braccia. Contrariamente al solito schema gli uomini in numero di due si tengono in un secondo piano dietro il letto, mentre a capo e ai piedi di esso tre donne con i capelli sparsi e le mani serrate a pugno in atto di percuotersi il petto e il volto.

Bibl. — *Vente Ferroni*, Roma, 1909, pl. LVI.

N. 182. - Firenze, Museo Archeologico, n. 72750. Tav. XXXII, 2. — Alt. m. 0,17; lung. m. 0,30.

Facciata frammentaria di urnetta. Scena di prothesis. Il corpo di una donna è composto sul letto funebre e ricoperto dalle coltri ad eccezione del volto. Dinanzi al letto due personaggi probabilmente maschili con le mani sul capo in segno di lutto; un terzo in simile atteggiamento è ai piedi del letto all'estrema sinistra. Dietro il letto una figura femminile con un balsamario nella destra.

N. 183. - Chiusi, Museo Civico, n. 2277. Tav. XXXII, 3. — Alt. m. 0,28; lung. m. 0,55.

Sostegni figurati ad unghioni leonini, tetto a due spioventi su cui è indicato il columen, come acroteri due leoni lavorati a parte. La decorazione occupa tre lati.

a) Nel riquadro centrale è un solenne corteo che avanza da sinistra a destra. Precede un suonatore di flauto, seguono sei donne disposte per due, chiude la toria un personaggio virile con una lunga verga in mano che solleva il braccio. Le donne hanno un aspetto di cerimonia grazie alla severità del loro ordinamento e agli ampi mantelli che le rivestono interamente. Le mani anch'esse coperte dalla stoffa reggono dei ramoscelli; sulla fronte hanno tutte una sorte di diadema.

Una scena simile troviamo in un frammento di Berlino n. 103.

b) c) Su ciascuno dei due lati una coppia di danzatori, un uomo e una donna che si allontanano l'uno dall'altra.

Bibl. — DUCATI P., *Arte classica*, p. 235, fig. 285; GIOMETTI L., *Guida di Chiusi*, p. 49; DELLA SETA, *Italia antica*, p. 246, fig. 262; Id., *Religione e arte figurata*, p. 177; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXXV, 2.

N. 184. - Berlino, Staatliche Museen, E 12. — Alt. m. 0,40; lungh. m. 0,52.

Sostegni ad unghioni del solito tipo e coperchio a tetto a due spioventi. I rilievi occupano tre lati disposti in riquadri, limitati tutt'intorno da un listello a margini arrotondati.

a) Tre personaggi semigiacenti a banchetto; maschili i due ai lati, femminile quello del centro. Tutti hanno il capo incoronato; la donna ha pure l'acconciatura ovoidale a tutulus. Il primo a destra ha in mano un ramoscello, quello di sinistra regge una coppa apoda.

b) Un uomo e una donna a banchetto. L'uomo ha posto il braccio intorno alle spalle della sua compagna, i due profili intenti e tesi l'uno verso l'altro sono prossimi.

c) Due giovani adagiati a banchetto. Quello di destra pone il braccio intorno alle spalle dell'altro; il primo ha il mantello obliquo sulla spalla sinistra e il petto nudo, il secondo una tunica a corte maniche e un mantello intorno alla vita.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1228, p. 474; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; RUMPF, E 31, tav. 20; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXXIX, 1, 2, 3.

N. 185. - Berlino, Staatliche Museen, E 13. — Alt. m. 0,24; lungh. m. 0,29 × 0,27.

L'urnetta è mancante del coperchio; i rilievi occupano tre lati, in riquadri circondati da una fascia a baccellature. I sostegni sono figurati ad unghioni leonini.

a) Lato principale: tre figure semigiacenti a banchetto, un suonatore di flauto tra due donne. Il flautista è rappresentato di prospetto con un largo volto rotondo incorniciato da una frangia di capelli.

b) Lato sinistro: un uomo e una donna a banchetto. La donna stringe con la sinistra la mano del compagno; nella destra levata ha un bocciolo.

c) Lato destro: uomo e donna a banchetto. L'uomo a sini-

stra beve in una coppa; la donna accarezza con la destra il capo di lui.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1239, p. 479; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, E 13; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXXIX, 4, 5, CXL, 1.

N. 186. - Chiusi, Museo Civico, n. 2275. Tav. XXXII, 4. — Alt. m. 0,34; lungh. m. 0,52 × 0,28.

L'urnetta poggia sui soliti sostegni ad unghioni leonini, il co-perchio è a tetto a due spioventi con indicazione del columnen. Solamente un lato è decorato.

Nel campo scena di convito. Tre personaggi giacenti con il busto nudo e i mantelli avvolti intorno ai fianchi. A sinistra un fanciullo mesce il vino con il colatoio e porge al primo convitato una larga coppa apoda. L'ultimo a destra ha in mano una lira e una corona. In alto un baldacchino a drappaggi ricadenti come nel cippo di Firenze n. 82.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-484; MESSERSCHMIDT, *St. Etr.* III, p. 521, tav. LVII, 3.

N. 187. - Palermo, Museo Nazionale. — Alt. m. 0,47; lungh. m. 0,24.

Lastra da urnetta incompleta a destra. Il campo figurato è racchiuso in alto e in basso da una cornice baccellata.

Nel campo due personaggi distesi a banchetto; il primo a destra ha in mano un uovo, il secondo una coppa apoda. Il Micali dà di questo pezzo un disegno nel quale sono ancora una figura femminile e parte di una quarta che ora mancano.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. LVIII, 4; DENNIS, II, p. 316.

N. 188. - Londra, British Museum, D 11. — Alt. m. 0,13; lungh. 0,31.

Il Pryce autore del più recente catalogo suppone che questo pannello e i cinque seguenti appartengano allo stesso monumento. Non ritengo che una corrispondenza nella misura e nel tipo delle incorniciature — che è del resto il più ovvio che ci sia — autorizzi ad ammettere questo. Un tipo di sarcofago decorato a piccole scene come pannelli è finora sconosciuto. Del resto una somiglianza reale di forma ed una singolare analogia di soggetti induce a raggruppare i pannelli due a due, così che si può pensare piuttosto ai lati lunghi di tre urnette.

Il campo figurato è incorniciato da un piccolo listello. Un uomo avvolto in un ampio mantello, con una frusta in mano avanza verso destra conducendo a mano un cavallo. Segue un altro personaggio virile vestito anch'esso di tunica e mantello che si appoggia ad un bastone e porta nella mano sinistra levata una verga che viene ad occupare il campo sopra il dorso del cavallo.

Bibl. — PRYCE, *Cat. of Sculpture in British Museum*, vol. I, Part II, p. 168, D 11.

N. 189. - Londra, British Museum, D 12. — Alt. m. 0,14; lungh. m. 0,33.

Lastra da urnetta simile alla precedente. Le tre figure sono ripetute quasi esattamente in direzione opposta. Uniche varianti, l'uomo che conduce il cavallo rivolge il capo indietro e l'uomo che segue non ha un bastone cui appoggiarsi.

Bibl. — PRYCE, p. 168, D 12.

N. 190. - Londra, British Museum, D 13. — Alt. m. 0,14; lungh. m. 0,41.

Lastra da urnetta. Scena di caccia. Il quadro è costruito con grande cura per ottenere un equilibrio e una rispondenza delle parti. Al centro la lepre su cui si slanciano i cani mossi da uno slancio uguale; ai due estremi due cacciatori anch'essi simili nell'armamento e nel gesto di colpire la preda. L'uno di essi ha un bastone e una scure, l'altro due bastoni.

Bibl. — PRYCE, p. 171, D 13.

N. 191. - Londra, British Museum, D 13 b. — Alt. m. 0,14; lungh. m. 0,31.

Simile al precedente. Scena di caccia. A destra un cerbiatto assalito da un cane che lo morde nel dorso. A sinistra un uomo armato di lancia e di scure. Parti del corpo degli animali sono di restauro.

Bibl. — PRYCE, p. 171, D 13 b.

N. 192. - Londra, British Museum, D 14. — Alt. m. 0,14; lungh. m. 0,33.

Lastra di urnetta. Scena di banchetto. Due letti conviviali dalla struttura assai semplice, lievemente sovrapposti; i convitati sono due sul primo a destra, uno sull'altro. Un coppiere nudo con un

colatoio e un ramoscello in mano sta ritto presso l'estrema sinistra. Uno dei convitati ha in mano una lira. Sotto e quindi dinanzi ai letti uno dei soliti lebeti refrigeratori e un'oca.

Bibl. PRYCE, p. 172, D 14.

N. 193. - Londra, British Museum, D 14 b. — Alt. m. 0,14; lungh. m. 0,36.

Lastra da urnetta. Due letti conviviali su cui sono adagiate due coppie rispettivamente un uomo e una donna. Le donne sono sedute piuttosto che adagiate sui letti, con le gambe pendenti. Davanti ai letti due sgabelli.

Bibl. PRYCE, p. 172, D 14 b.

N. 194. - Berlino, Staatliche Museen, E 11. — Alt. m. 0,33; lungh. m. 0,59.

Coperchio a tetto a due spioventi, sostegni ad unghioni leonini, dipinta in rosso nell'interno. La decorazione occupa tre lati.

a) A destra tre personaggi semigiacenti a banchetto, una donna e due uomini: a sinistra due piccole figure che misurano in piedi quanto le altre giacenti; un flautista in tunica e mantello e un coppiere nudo. I banchettanti e i due assistenti sono incoronati, la donna ha il tutulus e regge in mano una coppa.

b) Un giovane che trae per la briglia un cavallo verso destra. Nel fondo due alberi dalla chioma cuoriforme.

c) Un uomo e una donna danzanti. Si allontanano l'uno dall'altra ma gli sguardi si uniscono e le mani si toccano. Tra di essi una palmetta.

BESCHREIBUNG, n. 1257; MILANI, *Museo d'antichità classica*, III, p. 212; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; van ESSEN, *Orphic Influence*, p. 29; RUMPF, E II.

N. 195. - Firenze, Museo Archeologico, n. 81928. — Alt. m. 0,21; lungh. m. 0,48.

Manca del coperchio. L'urnetta ha sostegni a unghioni leonini debolmente accennati. I rilievi occupano tre lati chiusi in riquadri rettangolari: nel lato principale la sagomatura che delimita il campo decorato è ripetuta due volte come per correggere delle misure sbagliate.

a) Tre personaggi adagiati a banchetto; da sinistra a destra un suonatore di flauto, una donna e un uomo in conversazione.

Tutti sono incoronati e coperti di mantelli ricadenti in pieghe verticali. L'angolo sinistro, dato che i personaggi sono ammassati e in parte sovrapposti a destra, è occupato da una palmetta e da corone pendenti dall'alto.

b) c) Su ciascuno dei due lati secondari una sfinge rivolta verso la rappresentazione principale. Le ali sono ad orlo frangiato, il capo è ricoperto dal tutulus da cui scendono i capelli allargati a nappa sulle spalle.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 196. - Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek, H 198. — Alt. m. 0,33; lungh. m. 0,49.

Coperchio a due spioventi, sostegni ad unghioni. La decorazione si svolge su tre lati, i rilievi sono incassati e circondati da ampie zone lisce.

a) Lato principale: tre personaggi a banchetto avvolti in mantelli a pieghe regolari. Dall'alto pendono ghirlande e un canestro per il pane. I rilievi sono assai logori e deteriorati.

b) c) Due sfingi alate.

Bibl. — *POULSEN, Das Helbig Museum*, H. 198, p. 99, tav. 73.

N. 197. - Palermo, Museo Nazionale, n. 35. — Alt. m. 0,07; lungh. m. 0,23.

Il rilievo è incompleto da ogni lato. Le dimensioni molto ridotte della figura fanno ritenere che debba provenire da una urnetta. A sinistra un ragazzo nudo attinge da un vaso che sporge fuori dal solito lebetes metallico che funziona da refrigerante. Segue, rivolto verso destra un citaredo; la testa è perduta, e la parte inferiore del corpo è coperta dai drappi di un grande letto conviviale. Tracce di color rosso e di nero sull'orlo del manto del citaredo.

N. 198. - Collezione Ventura (oggi dispersa). — Alt. m. 0,23; lungh. m. 0,45.

Urneta priva di coperchio, sostegni del solito tipo a zampa di leone. Nel lato principale due letti conviviali con sopra due coppie a banchetto. Tutti i convitati sono di sesso maschile; il primo di essi a sinistra suona la doppia tibia.

Il rilievo è assai rozzo e trascurato.

Bibl. — *Galleria Scopinich, Catalogo di vendita della Collezione Ventura*, n. 5, fig. 53.

N. 199. - Palermo, Museo Nazionale. — Alt. m. 0,19; lungh. m. 0,24.

Facciata laterale di urnetta. Il riquadro figurato è incorniciato tutt'intorno da un listello liscio e da un fregio a baccellatura. Nel campo è una figura virile semigiacente, il dorso appoggiato a guanciali, che ha nella sinistra una coppa apoda, nella destra un ramo-scello.

Bibl. — MICALI, *Mon. In.*, tav. XLVIII, 4; DENNIS, II, p. 316.

N. 200. - Chiusi, Museo Civico, n. 2606. — Alt. m. 0,22; lungh. m. 0,23.

Lato minore di urnetta. Nel campo una sfinge alata con il capo ricoperto dall'acconciatura a tutulus. Le ali non presentano partizioni del piumaggio, il volto è corroso.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

N. 201. - Arezzo, Museo Archeologico, n. 14154. — Alt. m. 0,21; lungh. m. 0,07.

Frammento da urnetta, lato secondario. Due sfingi o sirene affrontate; ali unite, cuffia ovoidale e capelli allargati a nappa sul collo. Resta poco più che le teste delle due figure.

N. 202. - Chiusi, Museo Civico. — Alt. m. 0,13; lungh. m. 0,37.

Frontoncino da coperchio di urnetta. Nell'interno del frontone, al centro, sotto il columnen vi è una testa di Acheloo barbuto che ne riempie il vano; sono indicate pure quattro piccole antefisse semicircolari.

Bibl. — LEVI D., p. 39.

N. 203. - Perugia (?) (da una fotografia del R. Museo Archeologico di Firenze con indicazione Perugia). Tav. XXXI, 2, 3, 4.

Sostegni a unghioni leonini, tetto a due spioventi. La decorazione è su tre lati. Uno stretto listello circonda i riquadri e un largo campo è riservato alla decorazione.

a) Lato principale: due letti conviviali, quello di sinistra un poco sovrapposto all'altro, occupati da quattro banchettanti, tutti di sesso maschile apparentemente. Sotto di essi un cane, una oca e un grande vaso simile a un cratere.

b) Lato sinistro: un guerriero a cavallo verso destra; veste un ampio mantello e regge una lancia appoggiata al braccio.

c) Lato destro: uomo a cavallo verso destra, simmetrico al precedente; indossa un mantello a falde sventolanti e tiene appoggiato alla spalla destra un alberello fronzuto.

SARCOFAGI

N. 204. - Perugia, Museo Civico. Tav. XXXIII, 1, 2. — Alt. m. 0,58; lung. m. 1,90.

Proviene dalla necropoli perugina dello Sperandio. Conteneva resti di un cadavere e di armi di ferro. Ha la forma tipica dell'urnetta con tetto a due spioventi, sostegni a zampe leonine e decorazione su tre lati.

a) Lato principale: il rilievo è incassato in una cornice a baccellature. In esso è rappresentato un corteo di carattere sacrale che avanza verso destra. Alcuni alberelli dalla chioma ovoidale appaiono nel fondo. Per primo avanza un personaggio virile vestito di tunica e mantello, appoggiato ad un lungo bastone; una corda, un legame che passa intorno al suo collo lo unisce a tre uomini che lo seguono immediatamente, avvinti anch'essi allo stesso modo. Due di questi, il secondo e il quarto portano un otre sulle spalle e una situla in mano, mentre il terzo appare tutto chiuso nel mantello. Seguono due donne che conversano tra di loro vestite di doppia tunica e col mantello tratto sul capo; un uomo con la picca appoggiata sulle spalle e seguito da un cane, evidentemente un cacciatore. Appresso vengono due asini col dorso carico di involti oblungi accompagnati da due conducenti; seguono due personaggi ammantati ciascuno con due picche in mano. Da ultimo un uomo con una lunga verga fa cenno alla retroguardia costituita da una coppia di buoi e una di pecore seguiti da due pastori.

b) Lato sinistro: le scene laterali non hanno incorniciatura a baccelli. Scena di convito. Due klinai in parte sovrapposte con tre personaggi adagiati, assistiti da un piccolo coppiere nudo. Un grande lebetes refrigerator su sostegno a tre piedi è visibile a sinistra.

c) Lato destro: scena assai simile come argomento e come impostazione e atteggiamento delle figure. Come differenze, il piccolo coppiere sta a sinistra e il convitato ultimo a destra suona la cetra.

Bibl. — *Bull. Inst.*, 1844, p. 42, p. 143; BRUNN, *Ann. Ist.*, 1846, p. 188; *Mon. Inst.*, IV, tav. XXXII; CONESTABILE, *Mon. di Perugia etrusca e romana*,

vol. IV, tav. XIII; DENNIS, II, p. 425; MARTHA, p. 360; BELLUCCI, *Guida del Museo etrusco-romano di Perugia*, p. 52, fig. 17; *Mon. Ant.*, XXX, p. 477; MESSERSCHMIDT, *St. Etr.*, VI, p. 520, tav. XXVII.

N. 205. - Chiusi, Museo Civico, n. 2273-2274. Tav. XXXIII, 3.
— Alt. m. 0,32; lungh. m. 1,88.

Del sarcofago resta la facciata e un lato secondario. Notevoli restauri nei rilievi. Nella facciata è intagliata una lunga e stretta zona riservata alla decorazione, che raffigura una scena di convito. I personaggi sono adagiati, ricoperti dai loro mantelli su un piano unico, senza che appaiano i letti a portare divisioni tra i gruppi. I convitati sono distinti in due gruppi, tre a destra, tre a sinistra: costituisce il centro della scena una suonatrice di flauto. I tre di destra, identici nella posa della gamba destra piegata e retratta, con il ginocchio sollevato, conversano gesticolando. Uno di essi ha in mano un ramoscello. Più a sinistra, immediatamente dopo la flautista, due personaggi di età più che matura, cui la ghirlanda sul capo non nasconde la calvizie: i loro occhi s'incontrano al di sopra di una grande kylix che l'uno dei due solleva. Segue un terzo convitato, giovane e chiomato che porge la coppa a un piccolo coppiere nudo. Le figure del lato destro, specialmente i due ultimi convitati sono più compresse, in parte sovrapposte, per lasciare spazio al coppiere e al tavolo che sorregge i vasi. Figura singolare è quella della flautista che soffia nei suoi strumenti tenendo i gomiti sollevati e presentando il largo volto di prospetto con le gote gonfie. I convitati sono adagiati su guanciali; dall'alto pendono ghirlande, presso la flautista è appeso il cesto del pane a forma di urna.

Lato secondario: appartiene certamente allo stesso monumento che la facciata sopradescritta per somiglianza di fattura e di dimensioni. Nel campo due sfingi alate, sollevate sulle zampe anteriori. Sul capo hanno un'acconciatura a tutulus da cui i capelli ricadono in una massa unita sulle spalle. Le ali sono frangiate nel bordo.

Bibl. — DENNIS, II, p. 301; *Mon. Ant.*, 483-484; LEVI D., p. 30, tav. II.

N. 206. - Parigi, Museo del Louvre. — Alt. m. 0,16; lungh. m. 1,55.

Del sarcofago sono conservati tre lati; la decorazione figurata in essi è inquadrata da una sottile fascia sagomata con un listello, una piccola gola e un toro.

a) Lato principale: l'intera rappresentazione è come divisa in due quadri da un'ara fiammeggiante situata in un punto centrale. Nella parte destra scene di convito con quattro personaggi tutti di sesso maschile distesi sopra due letti conviviali. Presso l'ara due tavoli su cui è un grandioso cratere e un piccolo tavolo con altri vasi; un coppiere con il colatoio si tiene vicino ad essi. Tra i due eletti sta un flautista, altri due assistenti appaiono, l'uno all'estrema destra, l'altro in un secondo piano, seminascosto dai banchettanti. Anitre domestiche stanno in basso e volano sopra i vasi. A sinistra una scena di banchetto con protagonisti superumani. Su klinai ricoperte di pelli di fiere stanno tre sileni dai piedi a zoccolo equino e dalle grandi chiome e barbe selvagge; sono assistiti da tre colleghi in piedi l'uno dei quali si tiene ritto presso il fuoco come per arrostitore qualcosa alla fiamma. All'estrema destra ha luogo una danza di tre menadi dal tutulus allungato, mentre i due sileni del letto di sinistra più vicini ad essi fanno musica con la cetra e i flauti.

b) Scena di sacrificio. Nel centro un'ara fiammeggiante su cui è un thymiaterion. A destra tre personaggi spingono un toro verso l'ara, mentre dal lato opposto tre uomini vestiti solo di un panno attraverso i fianchi stringono i coltelli sacrificali e levano la mano sinistra in atto rituale.

c) Tre sileni e tre menadi in orgia; un quarto sileno suona la doppia tibia.

Bibl. — *Bull. Inst.*, 1850, p. 163; *Mon. Inst.*, VIII, tav. 2; *Ann. Inst.*, 1864, p. 28; Cat. Collezione Campana, classe IV, p. 41, n. 2; BULLE, *Die Silene*, p. 70; SPRINGER, *Kunstgeschichte*, II ed., p. 462, fig. 891; *Mon. Ant.*, XXX, p. 483-485; FERRI S., *Historia*, 1929, p. 61; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXXXII, 2.

N. 207. - Un tempo nella Collezione Blayds. — Alt. m. 0,32; lungh. m. 2,10.

È noto solo attraverso la pubblicazione del Micali; non conosco la sua sorte dopo la vendita della collezione Blayds.

Nel lato principale vi è una lunga scena racchiusa da una cornice liscia a ciascuna delle due estremità di essa vi è una palmetta e una sfinge ad ali falcate col capo rivolto verso la rappresentazione.

Nel centro di questa vi è una scena di convito con due klinai occupate l'una da due uomini, l'altra da due donne in tutulus. Due giovani nudi si occupano del servizio; l'uno di essi con il colatoio e l'oinochoe in mano sta ritto presso un grande lebetes. Sotto i letti

stanno delle c che. Una danza animatissima ha luogo ai lati della mensa; cinque donne a destra e due giovani a sinistra agitano gambe e braccia al suono di un flauto. Le donne portano il tutulus e il mantello eccetto una che ha la testa scoperta e i capelli sciolti

Tra i pezzi scomparsi di cui non mi è noto l'aspetto neppure attraverso un disegno citerò un frammento di cui dà notizia il Dennis (II, p. 114) che rappresenterebbe un guerriero morto pianto da donne e da uomini a cavallo.

FALSIFICAZIONI

Su gran parte dei rilievi sopra esaminati s'incontrano restauri e alle volte veri e propri completamenti moderni. Non è meraviglia se quelli stessi artisti che avevano acquistato una certa scioltezza nel tagliare l'arenaria di Chiusi tentando di ravvicinare il proprio lavoro all'antico, si siano indotti a creare essi stessi il pezzo archeologico. L'impresa era tutt'altro che ardua; la pietra fetida non assume patina e quindi la sua superficie non tradisce l'età; lo stile appariva abbastanza facile ad essere imitato nelle sue forme semplificate e nella ripetizione costante di pochi motivi. Si aggiunga che per gli studiosi del primo Ottocento orientati verso le forme più sviluppate della piena classicità, lo stile arcaico o arcaizante di questi monumenti doveva apparire come un fenomeno troppo singolare perchè se ne potessero chiaramente individuare le caratteristiche essenziali. Quindi avvenne che le cave di pietra fetida conobbero ancora qualche periodo d'attività (15) e in conseguenza di questo non pochi falsi si introdussero nelle nostre collezioni.

Il cippo di Chiusi n. 71 (Tav. XXXIV) il quale è chiaramente di restauro per più che una metà, offre un interessante punto di partenza per delle ulteriori individuazioni. Lo stile dell'imitatore moderno oltre che nel lato a) dove ha aggiunto un completamento che si è staccato mostrando una zona regolarmente scalpellata per ottenere l'aderenza delle parti, si riconosce chiaramente nel lato c), interamente moderno. Le tre piccole figure di personaggi ammantati sono assai caratteristici per la loro sagoma tozza e squadrata, le teste informi e globose, l'incomprensione delle fogge di vestire

(15) *Mon. Ant.*, XXX, p. 476.

e del pannello. Si notino i fasci di pieghe a ventaglio nei mantelli e, ancora più denunziatore, il gesticolare stracco e inconsulto delle mani che si agitano senza una logica necessità di azione. Alla stessa mano di falsario possono attribuirsi:

1. Firenze, Museo Archeologico, n. 5547. Tav. XXXV, 1. L'urnetta può anche essere antica come materiale; l'assurda scena sacrificale è stata probabilmente intagliata in una parete liscia. *Mon. Ant.*, p. 483.

2. Atene, Museo Nazionale. Tav. XXXV, 2, 3. Cippo quadrangolare dono del prof. L. A. M. Milani.

3. Urnetta. Tav. XXXV, 4. Non ne conosco che la fotografia dall'archivio fotografico del Museo Archeologico di Firenze.

4. Chiusi, Museo Civico, n. 2289. Tav. XXXVII, 1. Frammento che ripete il motivo dei giudici deliberanti. *Mon. Ant.*, XXX, p. 483.

A un'altra mano moderna possiamo attribuire i seguenti pezzi:

5. Chiusi, Museo Civico, n. 2278. Tav. XXXVI, 5. Il coperchio dell'urnetta è antico. Il rilievo rappresentante tre personaggi a banchetto palesa la sua origine recente per la rozzezza e l'inesattezza con cui sono resi non solo i personaggi, ma gli oggetti e gli utensili. Anche nei più trascurati lavori antichi accanto a un rendimento sommario delle figure umane troviamo sempre una riproduzione abbastanza sicura e corretta ad esempio dei letti conviviali e dei vasi della mensa. L'artista etrusco rappresenta un banchetto sia figurando dei personaggi elevati sulle klinai, sia abolendo queste e riproducendoli adagiati su una superficie generica che è il limite inferiore del riquadro figurato. Qui siamo in una situazione intermedia, non essendo l'assurda e sgangherata kline sufficientemente elevata sulle gambe. Il falsario si è certamente ispirato dall'urnetta n. 195 di Firenze la quale riporta gli stessi personaggi nell'identico schema e presenta nel limite inferiore una doppia risega, evidentemente un errore nella limitazione del quadro, che corrisponde come altezza alle misure ridotte della kline rappresentata nel falso di Chiusi.

Bibl. — *Mon. Ant.*, XXX, p. 483; *St. Etr.*, II, p. 63, n. 2; GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXL.

6. Berlino, Staatliche Museen, E 15. Frammento da urnetta rappresentante due Tritoni affrontati. Forme incerte e sommarie,

nessun rispetto dei limiti del riquadro da cui pinne e code escono fuori.

Bibl. — MICALI, *Mon.*, tav. 57, n. 10; BESCHREIBUNG, n. 1241; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, E 15.

7. Berlino, Staatliche Museen, E 14. Frammento da urnetta. Scena di banchetto simile al n. 5.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1240; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, E 14.

Altre falsificazioni sono:

8. Firenze, Museo Archeologico, n. 352. Tav. XXXVI, 1, 2, 3, 4. Urna della Collezione Vagnonville. Alcune incongruenze di stile, particolarmente nel trattamento delle vesti a pieghe trite e rigonfie denunciano la mano moderna. Inoltre la scena di prothesis presenta vari personaggi affacciati intorno ad un letto vuoto; con ogni probabilità l'autore dell'urnetta ha preso come modello il cippo di Berlino n. 77 in cui un restauro errato ha restituito come una superficie panneggiata il capo del cadavere che sporgeva dalle coltri.

Bibl. — STRYK, *Etr. Kamm.*, p. 126; MILANI L. A., *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, p. 230, tav. LXXX; NACHOD, *Der Rennwagen bei den Italiern*, p. 57, n. 65; SOLARI, *Vita pubblica e privata degli Etruschi*, p. 61, tav. XXXVI, nn. 68, 85, 86; *Mon. Ant.*, p. 483.

9. Berlino, Staatliche Museen, E 16. Frammento di rilievo; tre figure conservate sino a mezza vita che presentano le forme incerte e la gesticolazione vacua che caratterizzano questo genere di opere.

Bibl. — BESCHREIBUNG, n. 1231; *Mon. Ant.*, XXX, p. 484; RUMPF, E 16.

10. Ny Carlsberg Glyptotek H. 197. Urnetta decorata da un corteo di quattro personaggi verso destra. Il rilievo riproduce linea per linea un altro frammento dello stesso museo, il n. 83. Avvicinando i due pezzi si rivela subito nell'urnetta una durezza d'intaglio e una legnosità di forme che non lascia dubbi.

Bibl. — POULSEN, H 197.

11. Roma, Museo di Villa Giulia. Urnetta cubiforme. Lo stile è assai simile a quello dei primi quattro pezzi esaminati, le sfingi ricordano quelle dell'urnetta di Ny Carlsberg H 197. La forma dell'urna è senza esempio; persino la pietra conserva l'apparenza di esser stata tagliata recentemente.

Bibl. — *Arch. Anz.*, 1928, p. 165, fig. 26.

E. Paribeni



1



2



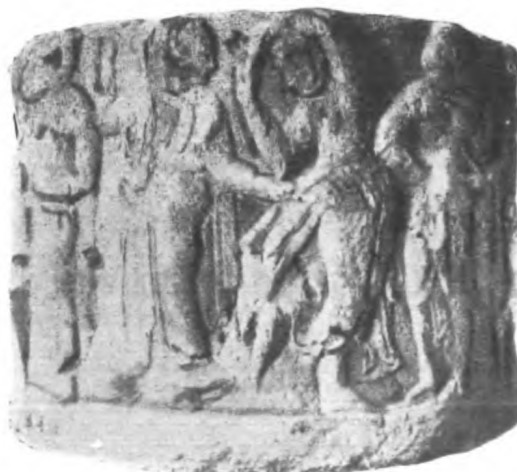
3



1



3



4



2



5

1. (n. 4) - 2. (n. 6) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE - 3, 4, 5. (n. 13) — FIRENZE
MUSEO ARCHEOLOGICO



1

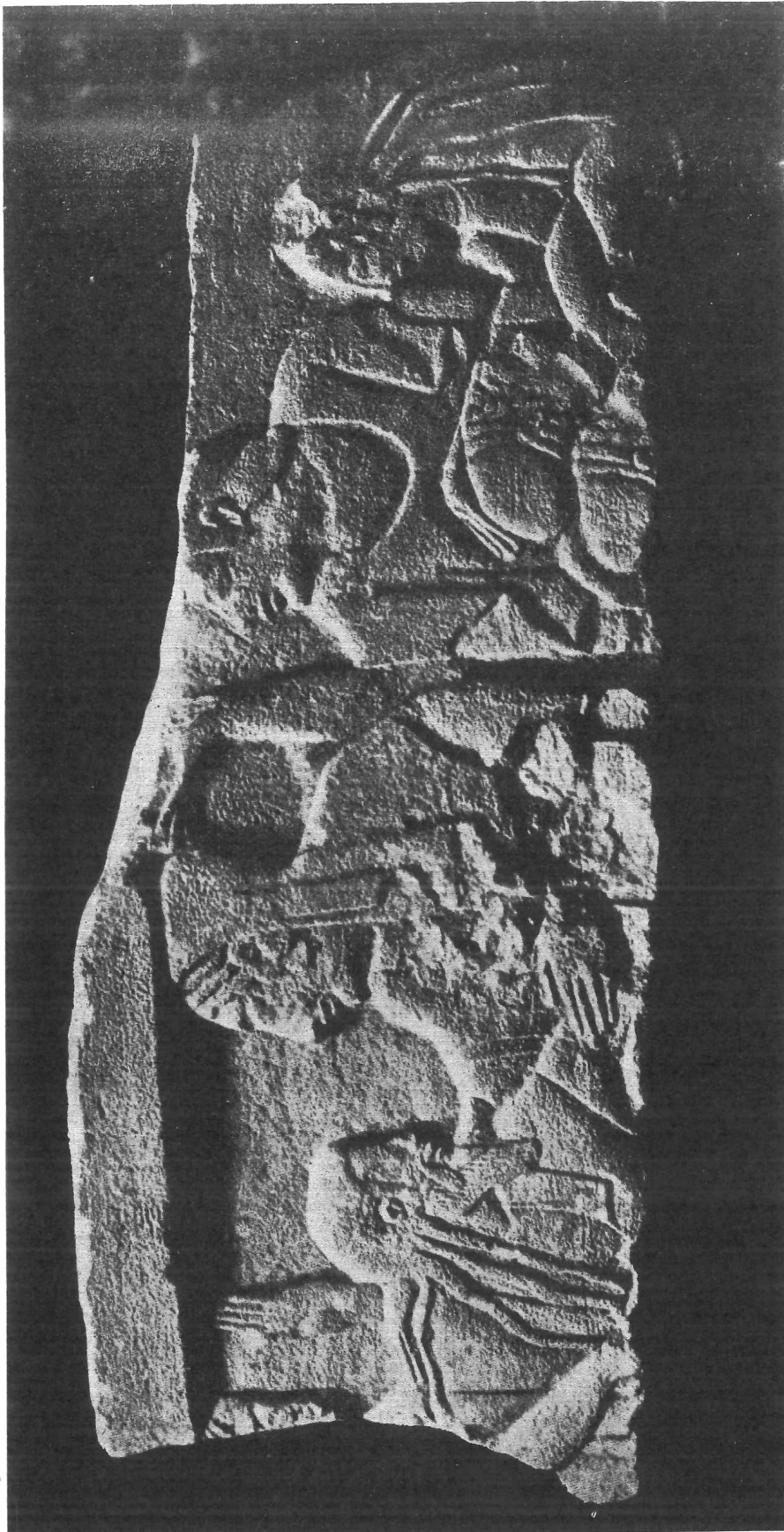


2



3

1, 2, 3. (n. 9) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE



(n. 10) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE



1



2

1. (n. 17) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE - 2. (n. 16) — CHIUSI - MUSEO CIVICO



1



2



3



4



5

1. (n. 20) - 2, 3, 4, 5. (n. 28) — CHIUSI - MUSEO CIVICO



1



2



3



4

1, 2, 3, 4. (n. 30) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



4

1. (n. 29) - 2, 3, 4. (n. 53) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE



1



2



3



4

1. (n. 31) - 2. (n. 32) — PERUGIA - MUSEO CIVICO - 3. (n. 34) — CHIUSI - MUSEO CIVICO
4. (n. 40) — SIENA - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



4

1. (n. 42) — COPENHAGEN - HELBIG MUSEUM - 2, 3, 4. (n. 47) — PALERMO -
MUSEO NAZIONALE



1



2



3



4



5



6

1. (n. 47) - 3, 4, 5, 6. (n. 48) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE
2. (n. 49) — SIENA - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



4



5



1



2



3

1, 2. (n. 70) — CHIUSI - MUSEO CIVICO - 3. (n. 72) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



2



1

1, 2. (n. 75) — PALERMO · MUSEO NAZIONALE



1



2



3



4

1, 2, 3, 4. (n. 77) — BERLINO - STAATLICHE MUSEEN



1



2



3



4

1, 2, 3, 4. (n. 78) — MONACO - MUSEUM ANTIKER KLEINKUNST



1



2



3



4



5



1

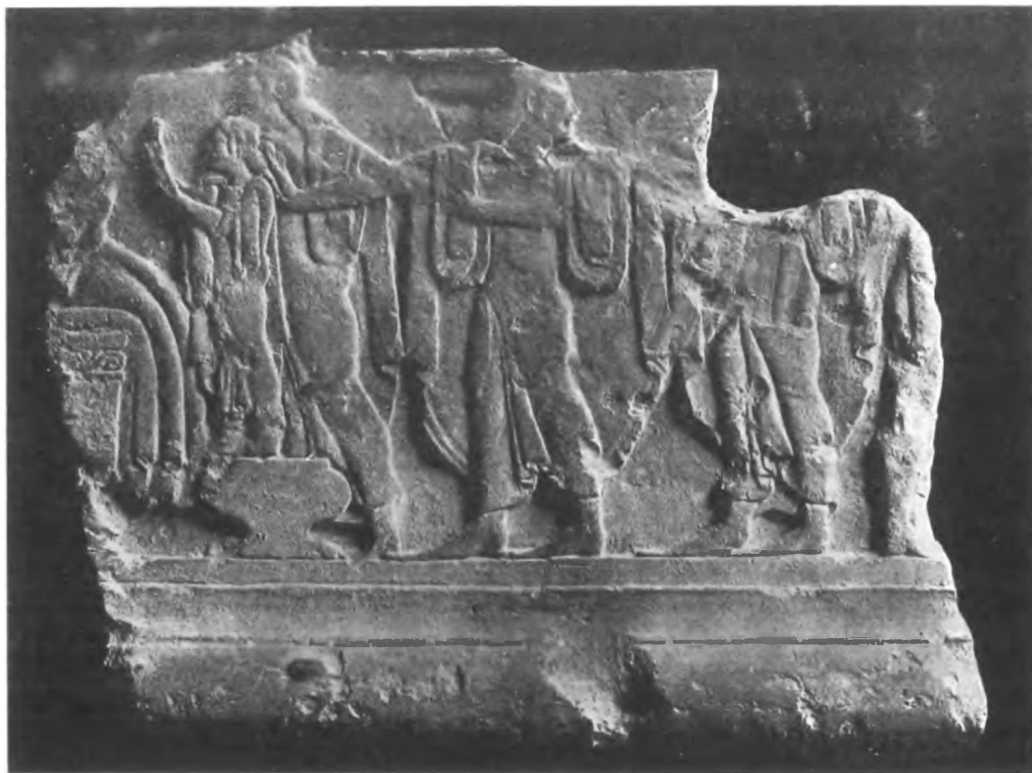


2



3

1. (n. 86) — PARIGI - LOUVRE - 2, 3. (n. 84) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3

1. (n. 89) - 2, 3. (n. 90) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE



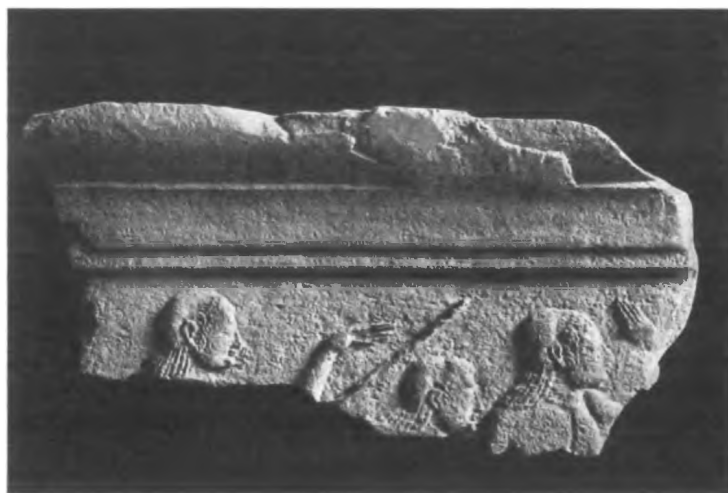
1



2



3



4

1. (n. 113) — CHIUSI - MUSEO CIVICO - 2. (n. 101) - 4. (n. 111) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE - 3. (n. 109) — PARIGI - LOUVRE



1



2

1, 2. (n. 117) — ROMA · MUSEO BARRACCO



1



2



1



2



3



4



5

1. (n. 124) - 4. (n. 119) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE - 2. (n. 128) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO - 3, 5. (n. 140) — CHIUSI - MUSEO CIVICO



1



2



3



4



5



6

1, 2. (n. 120) - 5. (n. 130) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE
3. (n. 122) - 4. (n. 138) - 6. (n. 139) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



4

1. (n. 174) — CHIUSI - MUSEO CIVICO - 2, 3, 4. (n. 203) — PERUGIA (?)



2



4



1



3

1. (n. 180) - 3. (n. 183) - 4. (n. 186) — CHIUSI - MUSEO CIVICO - 2. (n. 182) — FIRENZE - MUSEO ARCHEOLOGICO



1



2



3



1



2



3



4

1, 2, 3, 4. (n. 71) — CHIUSI - MUSEO CIVICO



1



2



3



4



1



2



4



3



5



1



2

1. (n. 155) — PALERMO - MUSEO NAZIONALE - 2. (n. 4 F) — CHIUSI - MUSEO CIVICO